

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., Fr. 48 l'anno). • Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., 95 Centes.)

dalle contraffazioni. — — Esigere la bottiglia d'origine.

Bongini Ballerini Carlo *Assente*

Pagina 0985

dalle contraffazioni. — — Esigete la bottiglia d'origine.

Banzini-Pallavicini Carlo, Gerente

BLÉRIOT ATTRAVERSA LA MANICA IN MONOPLANO

La guerra santa nel Marocco. — Il nuovo ministero francese. — Il dirigibile Forlanini. — La zona monumentale di Roma e l'esposizione del 1911 (con pianta). — Nel regno di D'Annunzio e Michetti, relazione e fotografie di Mario Morasso. — Il processo Lagana a Napoli. — Confessioni e ricordi (VIII); Congiure e commende, di FERD. MARTINI. — Corriere di Venezia. — di R. Barbiera.

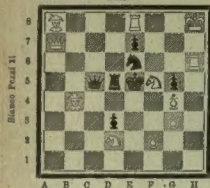
Corriere, di Spectator. — Rassegna finanziaria, G. Zecchi. — La palestra Edmondo De Amicis. — Un libro letto, lodato e citato. — Il monoplano Latham nelle acque della Manica. — La tomba dei Borboni nella Chiesa di San Giusio a Trieste, ove venne sepolto Don Carlos. — Movimento

letterario: Pireti e poetesse. — La settimana. Caricature. Scacchi e giochi. — RIVISTE: Ahmed Mira, nuovo Scà di Persia. — Calamandrei, nuovo deputato del 1° collegio di Firenze. — Il nuovo ministero francese: Briand, Barthou, Cochery, Dumergue, Millerand, Pichon, Rana, Treuille, Viviani.

SCACCHI

PROBLEMA N. 1690 di N. MANNHEIMER.

NERO.



A B C D E F G H

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in due mosse.

Logogrifo aereotico.

- 1) Col prati viridi, le biande spiche, il ciel rimunerà le sue fatiche.
- 2) L'incanto sposano delle ore morte colla postica villa creata.
- 3) La solitudine cerca e l'oblio del mondo, al fervido culto per Dio.
- 4) Questi, Calliope ha per amico, se l'antro limpido non lo affatica.
- 5) Da queste giudei l'uomo garbato, il compiacimento, lo scontento, lo scontento.
- 6) Unire in unio

soprir due cuori per tristi gemiti, poi dolci amori.

- 7) Che fosse Nina vendicatrice, la mitologica storia li dice.
- 8) Da incerte massime, se ciò farai, in tutto lo opere non sbagliarai.
- 9) Di pena e lacrime non l'osanna e martirizano ogni esistenza.
- 10) Di sempre fingere, con tale accento, certuni sogliono il lor talento.
- 11) All'acqua torbida l'agile naviglio s'aventi sfido contro il periglio.

- 8) Tale fu il nome dell'Alighieri e d'altri italiani vati, e garofani.
- 12) Ratto nell'impeto nero sovrano, tutto devasta nel suo furor.

Carlo Galeno Cotti.

Spiegazione dei Giochi del N. 30:

SCALADA: SERE-MATA. RIFRESCHE: INDIANI. ASSABRAMI: INCIAMPO - CAMPIONI.

Per quanto riguarda i giochi, scelti per gli anni, rivolgersi al giornale di Firenze, per l'ALTAZZIONE ITALIANA, Milano, Via D'Adda, 8.

CONGEDII CELEBRI. Variazioni di BIAGIO.



In Turchia. Abdul-Hamid immagina i congedi celebri dell'annata...



In Persia. Lo scà defcidi, dopo il congedo più "perso", che mai...



In Germania. Müller, lasciato il Cancellierato, si dà al suo sport favorito...



In Francia. Clemenceau, autoregistrato dalla presidenza del Consiglio, riversa al giornalismo...



In Italia. Giolitti, in attesa di un congedo più o meno illimitato, si appressa a far il giardiniero.

Soluzione del Problema N. 1697:

(SALVADORE)

BIANCO. NERO. 1. T b6-d8 1. C d8-c6 2. T d8-c4+ 2. p c4-d4 3. A c1-c3+ 3. A c1-c3 4. D b4-b7 o di matta.

Solutori: Sign. Ad. Netti, Foligno; G. Arletta, Ravenna; G. Conti, Milano; S. Roversi, Novara; A. Zamboni, Prato; dott. S. Pini, Parma; M. Rudi, Venezia; L. P. Torricelli, Torino; Paolo Ortoni, Cremona; avv. M. Bertani, Rungnano; E. Ambacher, Dresda; A. Schuchman, Vienna; ing. G. Fella, Roma; avv. V. Frolli, Torino; G. Vidua, Napoli; N. Dimlov, Pietroburgo; A. Lavazzani, Bergamo; Emilio, ha, Bolza, Zurigo; V. Morganti, Lodi; L. Lancia, G. Prater, medico veterinario, Benalita (Roma); maggiore M. Mezzana, del Circolo 20. "Boggi, Artigianella Padova; Oreste di Società, Bergamo.

Dirigere le domande alla Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana, in Milano.

AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI MILANO VIA MONTE ROSA N° 79

Se voi domandate al vostro barbiere di radervi senza affilare la lama, egli vi risponderà che è impossibile, poiché egli sa che la cosa più importante per radere è di ripassare la lama.

RASOIO Auto-Strop di SICUREZZA



è il solo rasoio che può essere affilato automaticamente prima, durante e dopo l'uso in minor tempo di quello che è impiegabile per cambiare la lama d'un rasoio d'altra marca.

Necessaire completo

contenente: Un rasoio a quadrupla angolarità, affilamento automatico, 12 lame d'adattarsi, una cartuccia di cambio di cambio per affilare. Il tutto in elegante astuccio di pelle. Grandissimo, cm. 85/50 Prezzo Lire 525.

Calat, gratia e richiesta

Vendesi al dettaglio presso i buoni negozi, profumerie, cartolerie, articoli di toilette, ecc. Unico deposit. in Italia per la vendita all'ingrosso A. BOCCIALI, Foro Buonaparte, 17, Milano

Nuova raccolta di romanzi illustrati

L'EVANGELISTA

Romanzo di Alfonso DAUDET

Un volume in-8 illustrato da 60 incisioni e copertina colorata: Due Lire.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Una scatola basta per tutta la stagione.

Si mandano a L. 1 la scatola, franco

presso "CAV. CAMILLO DUPRÉ-RIMINI

PASTIGLIE DUPRÉ PER LA TOSSE

la più efficace nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ecc.

NR. Se adoperate DUE pastiglie mancherà l'effetto, si ritorni la scatola che sarà subito rimborsata la lira anticipata.



POCKET KODAK FIEGHEVOLE N. 2 per negativo formato cm. 8x10 1/2. PREZZO LIRE 95.-

SOCIETÀ ANONIMA KODAK MILANO Corso Vittorio Emanuele, 54. Via Vittor Pisani, 16.

TERME DI PORRETTA Bagni - inalazioni - polverizzazioni - docce - bibite ACQUE solforose e cloruro-sodiche iodurate

1.° Giugno - 30 Settembre

Recentissima pubblicazione:

LA COLPA SCAVE

di AUGUSTO SCHIPPISI

Un volume in-16 di 360 pagine: Quattro Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Domandate catalogo

KODAK

N. 20

contenente illustrazioni della ricca serie di apparecchi fotografici KODAK caricabili e scaricabili in piena luce.

Qualsiasi schiarimento gratis.

SOCIETÀ ANONIMA KODAK MILANO Corso Vittorio Emanuele, 54. Via Vittor Pisani, 16.

Guardarsi dalle molte dannose imitazioni

Unico contro la STITICHEZZA

Esigete solo PURGEN

PURGATIVO IDEALE

PURGEN

Guardarsi dalle molte dannose imitazioni

Unico contro la STITICHEZZA

Esigete solo PURGEN

PURGATIVO IDEALE

PURGEN

Guardarsi dalle molte dannose imitazioni

Unico contro la STITICHEZZA

Esigete solo PURGEN

PURGATIVO IDEALE

PURGEN

Guardarsi dalle molte dannose imitazioni

Unico contro la STITICHEZZA

Esigete solo PURGEN

PURGATIVO IDEALE

PURGEN

Guardarsi dalle molte dannose imitazioni

Unico contro la STITICHEZZA

Esigete solo PURGEN

PURGATIVO IDEALE

PURGEN

Guardarsi dalle molte dannose imitazioni

Unico contro la STITICHEZZA

Esigete solo PURGEN

PURGATIVO IDEALE

PURGEN

Guardarsi dalle molte dannose imitazioni

Unico contro la STITICHEZZA

Esigete solo PURGEN

Hôtel Suisse (Lugano)

Completamente rinnovato con installazioni e confort moderni. - Raccomandato alla clientela italiana e svizzera. - Rinomato Ristorante. - Prezzi modici. Prop. C. Bottacchi

LAUSANNE

HOTEL DE L'EUROPE

à la Gare Centrale

Tout le confort moderne

Chambre de fr. 3 à 5

Pension de fr. 7 à 10

GRAND HOTEL COLOMBE D'ORO

(GARAGE) VERONE (GARAGE)

Le plus central - Chauffage à l'eau chaude - Rétention rapide à l'arrêt - Avec le dernier confort - Lits - Bain - Chambre de fr. 3 à 5 - Omnibus à les sans pareil - Restaurant - Nouveaux propriétaires: MORRELLA et COHEN. L'Automa propriétaire dell'Hotel Noni Locarno et Courmayeur, avec tout le confort moderne. - Omnibus complet. -

HOTEL Colombe d'Oro e Riva S. Lorenzo.



RASSEGNA FINANZIARIA

Le Rendite.

Il Consolidato francese, che nelle prime settimane del mese è rimasto fermo sui 97,50 circa, ha scontato in questi ultimi giorni al rialzo, in seguito alla crisi di Gabinetto, nella quale si è voluta vedere qualche speranza di abbandono dell'imposta globale sul reddito, o almeno di quella sulla Rendita. Ma, per quanto il Callaux non si sia piegato alla rapida combinazione del Briand, alcuni elementi entrati nel nuovo Ministero folgono quasi ogni speranza al riguardo, mentre le notizie finora pubblicate sul programma Briand tacciono per il momento un conteo esatto.

Parma i Fondi Rensi che tennero all'inizio il miglior contesto. La caduta della Sifra, l'intervento russo, svoltosi senza la minima complicazione, hanno provato l'efficacia dell'accordo anglo-russo, e rafforzato la fiducia nella politica dell'impero, al da costituire, insieme alle soddisfatti notizie sul bilancio 1910, che nella sua parte ordinaria segna un cuneo di oltre 9 milioni di rubli, un nuovo elemento di tranquillità per capitalisti. Al 1° luglio il Russo 1909 quotava 101,55, ed ora quota 102 1/2; il 4 1/2, 1909 quotava allora 97,75, ha raggiunto il 95,35 ed ora segna 96,45, es. compo dall'emissione al 30 giugno.

L'italiana perdente a Parigi? Il punto nella prima decade, in seguito forse alle critiche che i giornali finanziari fecero del nostro bilancio, esagerando alquanto l'efficienza del danaro sul grano nei riguardi del pareggio; rinasce poi ferma a 104. Qui si fece sempre 104,50 circa per fine corrente.

A Berlino il Consolidato Prussiano è in progresso a 95,80. Generale è stata la soddisfazione per la nomina di Bethmann-Hollweg, e quasi altrettanto generale è stata la commemorazione alle nuove spese approvate dal Reichstag, per calmare il sospetto di mezzo miliardo di marchi, tasse che, a soddisfazione massima degli agrari, gravavano per 310 milioni sui consumi, e in gran parte sui più popolari, e per 110 sulla proprietà mobiliare, e sulle aree fabbricabili.

Calmò le Rendite austriache ed ungheresi, che conservano quasi invariati i prezzi del giugno. La permanenza del gabinetto Votawle costituisce, per queste ultime, una tegua di Dio, non certo adatta alla ripresa.

La nuova fase.

Si è tanto parlato di crisi, dal 1907 in poi, che, ormai, l'argomento era diventato uno di quelli a fronte dei quali il tacere è bello. La crisi non è stata in Europa a carattere catastrofico, ma la lentezza del suo svolgimento e quindi anche della sua liquidazione, è stata più penosa, e forse di maggior pregiudizio ai mercati che il repentino ma più presto sanabile tracollo americano.

La primavera del 1909 ha segnato la chiusura del periodo nefasto, e l'inizio della ripresa. Ripresa, proprio rapida, a Parigi e Londra, nei valori minerari e coloniali e in specie, alla quale presto successe una salutare calma.

Da noi la speculazione, che aveva voluto emulare gli avvenimenti dei grandi mercati esteri, e che aveva trovato in molti dei nostri titoli, proprio valutati dalla lunga esperienza al ribasso ed era ricca di buone chances per l'avvenire, un largo materiale

tutto, ha avuto in questo luglio qualche disastro. Alle riviste scorse, fatto oggetto di speciale esame, le obbligazioni, specie ipotecarie, che avevano sorriso in questi ultimi anni alle nostre imprese industriali, per far fronte ai bisogni che il loro incremento, rallentato, ma non arrestato dalla crisi, aveva originato: migliorarono le condizioni del mercato. Con saggio accorgimento amministrativo si può lasciare la via dei prestiti per chiamare i capitali eccorrevoli alle industrie, là dove essi dovevano servire, non a bisogni transitori, ma a completare il capitale fisso, colla vera partecipazione al rischio industriale, aumentando il capitale azionario.

La speculazione, senza mezzi per sottrarre, messa nell'alternativa di offrire la massa i buoni d'opzione o di vendere, preferì — sulle prime almeno — quest'ultimo mezzo, gravando sul mercato dei titoli ottandi, che subirono, qui più qui meno, gravi oscillazioni.

E non mancarono i colpi di emettere alti là, non mancarono le ricomprazioni. Ma la situazione si solidò ben delle situazioni finanziarie delle rispettive società, non tarderà ad essere apprezzata dal mercato, e se si vedeva l'arpeggio, al di primi voli delle quote, tutto lascia ora a sperare in quella lenta, ma sicura ripresa dei valori, che andrà allora con quella che stiamo non dubbi assicurano ormai non lenta per le industrie.

Lenta liquidazione o lenta ripresa, abbiamo detto. Gli ultimi numeri indici pubblicati, per quanto dimostrino in sé stessi un confortante rialzo dei prezzi, sottoposti ad un esame intrinseco, perdono gran parte del loro valore, perché l'aumento è fornito principalmente dai prezzi del grano e da quelli del cotone, influenzati questi ultimi, non dall'ampiezza della domanda — che pur troppo il short-time resta quasi ovunque una necessità imprescindibile — ma dalla scorta dei raccolti. Una notizia spara sui minori danni prodotti dagli insetti alle piantagioni basta a causare, alla Borsa dei cereali di New York, improvvisi, non trascurabili ribassi.

I prodotti delle ferrovie americane sono in aumento e, forti ordini già volati e di materiale mobile, hanno portato il lavoro delle industrie metallurgiche e meccaniche degli Stati Uniti, quasi all'intensità del 1908. Sostentato il mercato dell'acciaio e del carboni. Ma la metallurgia tedesca, che pareva dovesse seguire depressamente l'americana, ma rinnovata attività, non è libera da preoccupazioni.

Debole si è mantenuto fino a questi ultimi giorni il mercato del rame: le statistiche americane di fine settembre avevano provata una forte diminuzione degli stock, ma non tanto importante quanto si prevedeva.

Al principio della scorsa settimana si è avuto un notevole risveglio al mercato di New York, al quale Londra ha fatto eco ed ora circola la notizia più ottimistica, delle quali subito si sono arrivate agli occhi dei valori ramiferi, primo il Rio-Tinto che ha raggiunto il 1904.

Da noi l'industria vede più sicura la sua via, per le condizioni speciali del paese nostro. La sospensiva adottata per le Convenzioni Marittime viene, per alcuni rami d'industria, a rinchiusare l'attesa, ma il rinnovamento della nostra marina mercantile

è necessità insostituibile, e non potrà mancare di compiere i carichi d'ordine a quali i cantieri che non sono già occupati per la marina da guerra.

Non ostante il loro turbamento che ha portato al mercato questo primo sforzo, il felice calo delle recenti emissioni è arra di un miglior periodo di attività per la finanza nostra, che ha ormai percorso tutta la faticosa via di Damasco. E se anche le Borse, spopolate dalla cascata, resteranno, per quest'estate, nella calma, sarà questo un salutare indugio, che varrà a meglio preparare il capitale a ritornare ai titoli industriali.

Le recenti opzioni.

Fu prima quella della Società Lombarda per distribuzione di Energia Elettrica (Vizola) il cui aumento di capitale (da 15 milioni a 18 e 750 mila lire) ebbe luogo mediante sottoscrizione dei 7500 azioni nuove, aventi diritto a metà dividendo esercizio in corso, a 800, tutte riservate agli azionisti: una nuova, per 4 vecchie azioni. I diritti d'opzione furono soggetti di attive transazioni sulla base di L. 55 e, quando al 10 luglio si chiuse il periodo utile per l'opzione, l'azione, il corso delle azioni scese, si consolidò sulle L. 109-110 per poi salire lentamente a 1115.

Lacità da una condizione oltre modo difficile, in grazia dell'opera concertata dei suoi creditori, la Società "Fiat", riorganizzata a nuove basi e con nuove direttive, ha percorso un lungo cammino in breve tempo, dal giorno non lontano in cui, colla riduzione e successivo reintegro del capitale, chiedeva agli azionisti l'ultimo gravoso sacrificio.

Consolidando pur sempre la sua fama nel campo automobilistico, essa con saggi criterio indirizzò la sua rinnovata attività anche ad altre applicazioni dell'industria meccanica, nella quale, grazie alla perfezione dei suoi impianti e all'abilità dei suoi tecnici, riuscì presto ad affermarla a fronte delle più rinomate concorrenti. Recenti importanti ordini riservati all'industria privata, dalla Regia Marina e da Governi esteri, sono prova del grado di perfezione raggiunto dalla Società Torinese.

L'aumento di capitale che ha seguito la ripresa dell'industria, compì l'opera riparatrice. Le ultime passività della "Fiat" vengono tacitate interamente col rinvio di questa emissione ed essa può continuare senza preoccupazione e con larghezza di mezzi, la sua buona via.

L'emissione dei 5 milioni di nuove azioni era totalmente riservata in opzione agli azionisti, che se ne valsero per la quasi totalità. Durante il periodo di esercizio dell'opzione stessa — 12, 17, 17, e le azioni guadagnarono quasi 5 punti, raggiungendo l'ultimo giorno il 150. I buoni d'opzione furono attivamente trattati sulle L. 8 e le azioni opiate esse del pari ricercate col dovuto ardore. Presto il prezzo di queste ultime sorpassò le 150 lire.

Già questa insistenza — principio della seconda decade, la notizia dell'aumento di capitale delle Accisarie di Terni, da 18.119.000 a 22.500.000. Era notorio il notevole fabbisogno della Società, in corrispondenza dei larghissimi ordini che ha

ricevuto e sta per ricevere, e dei mezzi che deve fornire alle aziende in cui essa partecipa, la ipotesi modo alla "Victor-Terni". Precipitati realizzati della speculazione, che confidava si fosse fatto fronte ai nuovi bisogni non nuovi debiti, utilizzando il largo fido che la Società merita, furono scendere i corsi a poco più di 1500, ma non tardò a farsi strada una corrente più calma che ricondusse i prezzi a 1500 circa.

L'opzione ha avuto luogo nei primi tre ultimi giorni della scorsa settimana, per lotti da 50 e per frazioni di gruppo con minori proporzionali diritti.

L'opzione di questa 6702 azioni, al prezzo di 1900, più interesse 5 1/2, godimento dall'esercizio in corso, la Terni si procura più di 11 milioni, portando le sue riserve oltre i 10 milioni. Saranno così in complesso quasi 50 milioni, fra capitale azionario, obbligazioni e riserve. Al di sotto nostra massima Società metallurgica di disporrà si calcola che i suoi ordini per le nuove costruzioni ascenderanno a 9 volte tanto. I diritti d'opzione furono attivamente trattati da 88 a 44 lire, e fu fissato a 42 lire il loro corso medio per la liquidazione speciale, fattuale della nostra Società il 94 corrente. Oggi le azioni opiate hanno fatto 1565 circa.

Per l'aumento di capitale della "Edison", quella cui il corso delle azioni, in confronto al nominale, permette l'emissione con maggior premio, l'opzione si eserciterà nella prima settimana di agosto. Non tutte le 20.000 azioni, poste in sottoscrizione a L. 600, sono offerte in opzione agli azionisti: 9000 sono state riservate, in base a precedenti convenzioni, alla Compagnia Continentale Edison di Parigi, e 6500 sono state prese forme del gruppo che esercitano l'emissione. Ne restano così agli azionisti 12.500, vale a dire una ogni otto vecchie.

Il differito godimento (1° gennaio 1910) ha reso questa emissione più ostica delle altre agli azionisti. Benché l'Edison ottiene confidenza della Società assicurativa francese e profonda la negoziazione dei diritti d'opzione, la sfida corsa al rialzo fece perdere al titolo in poche sedute, parecchie decine di punti: il corso si fissò poi sulle 700 circa.

La Società Edison, che non ha mai ricorso ad emissioni di obbligazioni, viene a sistemare così 12 milioni che ricava da queste 20.000 azioni, tutte le partite di debito, portate dai lavori di ampliamento fatti in questi ultimi tempi, e per quanto ad essa sia sempre facile il procurarsi nuovi mezzi, non si può che considerare ottimo provvedimento, questa consolidazione del suo bilancio. Essi presenterà così un totale di capitale e riserve di 96.000.000, costituendo base sicura al nuovo profondo campo d'azione, che si apre alla Società colla concessione delle linee tranviarie Milano-Abbiategrasso, Milano-Monello, Monza-Saronno, colla sua partecipazione nei tramvai interprovinciali, oltreché al più ampio lavoro di distribuzione di energia elettrica a Milano, che la nuova derivazione di Robbiate (24.000 cavalli) sarà a permettere.

Gli altri valori.

Essi risentirono in minor misura della transitoria contrazione del mercato. Gli

VELOCIPEDI
I PIÙ
CONVENIENTI
DI
FAMA MONDIALE

Società Anonima E. BIANCHI — Milano, Via Paolo Frisi, 72.

AUTOMOBILI
DA
CITTÀ e TURISMO
I SOLI GARANTITI
UN ANNO

IL TRIONFO DI BLERIOT

— La traversata della Manica in monopiano —

stessi bancari non furono immuni, ché mentre la Banca d'Italia conservava quasi costantemente il 1870 (oggi 1879) la Commerciale ripiegava alla metà del mese fino a un minimo di 810 circa per poi riprendere, in seguito a buone domande, provenienti in parte dalla Svizzera, a 825-830. Poche variazioni nel Credito, fermo sulle 570 circa, nel Banco di Roma sulle 340, deboli la Bancaria da 107 a 105.

Invariati i valori dei rami trasporti, dove la Rabatton, per avendo pagato un primo acconto di L. 7,50, che dà affidamento per l'esercizio scorso di un risultato che si può dire soddisfacente, dato i gravi danni arrecati alle Compagnie di Navigazione tutte dalla guerra di torfio, scontano, restando immobili nei 365-70, la ritardata soluzione della questione dei servizi sovvenzionati.

Calmò il riparto dei valori tessili e pochissime variazioni negli alimentari pur chiudendo in buona vista le Bollerie e le Eridania. Fra i valori chimici è stato a scartare qualche momento di relativa maggior fermezza per l'Unione Concini, per quanto essa finisce a perdere ancora qualche punto da fine giugno.

I metallurgici risentirono più direttamente delle scosse subite dalla Toris: la Serravallo ripiegò a 290-305, le Perriere a 219, l'Elba caduta a 320 riprendendo oggi il 330 in seguito a tranquillizzanti notizie sulla sua sistemazione finanziaria. Le Ansaldo-Armstrong sono riborsate sotto la pari a 240-245, mentre qualche minor felicità soffrirono anche le nostre maggiori industrie meccaniche, le Breda ripiegarono di 10 punti, a 325, le Miani-Silvestri perdendo circa 20 punti, a 103.

Aggrevò i rapporti sulla base del 4/5; per la rendita 30 cent.

Facciamo seguire il solito prospetto di confronto fra i prezzi di compenso notato che per le Toris è già stato dal sottotenente preso allorché il valore del diritto d'opzione, fissato, come sopra è detto, a L. 42.

	Francia	Inghilterra
Banca Italiana	1.294	1372
Commerciale	570	608
Credito Italiano	570	568
Bancaria	365	370
Banco Roma	340	340
Meridionali	570	568
Mediterranea	414	414
Industria	395	395
Lucaresi Rossi	1.072	1.080
Garofalo	484	484
Cotouletto Cantoni	372	382
Montecatini	106	107
Manifatt. Bonazzi e Vanni	324	324
Soc. di Tessuti Bianchi	274	284
Edis	270	272
Torin	1.700	1.500
Savona	338	348
Forzano	200	210
Ansaldo	240	245
Breda	338	324
Mancini	106	102
Metalli	112	105
Edison	178	170
Varela	2180	2110
Milani	124	124
Mancini	270	286
Bullington	106	108
Diethelm	106	102
Caldero	234	236
Concini	103	103
Mila	103	103

Stazionario il cambio Parigi 100-117 circa, alquanto più caro quello su Svizzera, benché negli ultimi giorni alquanto offerto (100-22 1/2). Belgio sotto la pari, sempre più caro, in confronto, le sterline a 25-24, Germania 123-45.

Facile sempre il denaro, scarto fuori banca 3/4.

Milano, 26 giugno 1909.

C. S.

All'aviatore francese Bleriot che all'alba del 25 luglio ha volato da Dover a Calais sopra il Canale della Manica in soli 45 minuti si può non applicare il celebre motto di Giulio Cesare: *veni, vedi, vici*. Egli era arrivato qualche giorno prima a Sangatte col suo minuscolo apparecchio, e con le grucce, essendo forte di piede. Non concessa intervista, non vanto l'improsa che stava per compiere, si mostrò dubitoso e incerto, e improvvisamente, domenica mattina 25 approfittando di una relativa calma atmosferica e di un cielo libero di nebbie, spiccò l'audace volo all'insaputa di tutti. E quando il sole fu alto sull'orizzonte, il monete meravigliato seppe che l'uomo aveva compiuto un anno prima, con un motore, la traversata della Manica era stata vinta da un uomo alato. Poche scoperte e poche vittorie della scienza hanno un così stretto legame con la poesia come questo volo del tenace e sereno aviatore francese ed è quasi penoso dover parlare di cifre ed entrare in dettagli materiali davanti la superba visione dell'uomo che vola nei mari, che si trascinerà nei più alti cieli della luna. Lasciamo dunque la parola al Corriere della Sera la traversata della Manica: « Avevo atteso da giovedì che il vento si calmasse. Il mio piede era ancora dolente. Io ero deciso a partire egualmente, nonostante il parere contrario del medico. Non è facile avere calma completa sulla Manica. Non bisogna dunque aspettare le rare occasioni per una traversata. Sono accorto tanto spesso di imprudenza che non mi spiace di aver potuto dimostrare che quello che ho fatto stamane non era un'impresa rischiosa, neppure per uno che è invalido. Però ieri sera, fin dopo la mezzanotte, non avevo ancora la certezza di partire.

« Durante la notte il vento si è calmato. Le Blanc che scrutava il cielo palpatamente, mi ha detto alle 3 e mi ha detto: "E per oggi". Con l'automobile ho accompagnato la mia signora a bordo dell'Espresso, poi ci siamo recati a Le Baracche e abbiamo tratto il monopiano all'aperto. C'era una calma perfetta. Ho respirato finalmente all'idea che fosse finito quello inerte periodo di attesa. Ho indovinato in lunga della giacca la cintura di salvataggio destinata a tenermi a galla in caso di accidente, e in quella la blouse di tela azzurra da meccanico. Pochi istanti dopo ero in aria.

« Ho fatto sulla campagna una serie di giri per provare il funzionamento della nuova elica che ho applicata al Bleriot II, un'elica di tipo speciale costruita in modo da diminuire la violenza dell'aria contro il motore. Ho esaminato accuratamente il motore che era in perfetto ordine ed ho fatto completare la provvista di benzina. Poi ho atteso che sorgesse il sole. Erano circa le 4,30 quando Le Blanc fece un segnale che fu ripetuto dal semaforo. La controlropellina volse a tutta velocità verso la costa inglese. La lasciò allontanare perché essa avesse un vantaggio notevole e non doversi sorpassarla troppo presto. Poi salii in macchina, mi sollevai dal suolo, volii direttamente in lunga verso la dirittura in cui la controlropellina era scomparsa.

« Procedevo rapidamente. Sono partito alla velocità di 60 chilometri all'ora che ho accresciuta man mano. Così ho sorpassato, probabilmente a metà della traversata; ma non ne sono sicuro. Non avevo un orologio con me. Sull'acqua tra mare e cielo la nozione del tempo e dello spazio viene completamente a mancare. Dieci minuti andai senza direzione. Ero certo che procedevo perché l'elica batteva l'aria e il motore pulsava; ma la sensazione che provavo era quella dell'immobilità

assoluta. Ho calcolato poco di aver passato in quelle condizioni soltanto dieci minuti. Ma nel mare mi parvero molti di più. Finalmente vidi di fronte a me una linea bianca lontana: la terra. Ma era ancora distante. Vidi una linea di sottomari e di torpediniere passare sotto di me, poi scorsi una folla di corazzate che valicò. Ero forse a 50 metri dall'acqua allora. Per tutto questo non mi spaventai. Dopo la 50 e gli 80 metri. Navi mercantili passavano ora lungo la costa sempre più prossima, dietro tutte vene della stessa direzione, verso la mia sinistra. Compresi che Dover doveva essere il loro porto. Anche volai a sinistra lungo la duna, ma dalla costa veniva il vento che mi ricacciava in basso. Finalmente vidi il castello di Dover e scorsi il tricolore francese; quello era il porto che il mio amico Fontana aveva scelto come approdo. Mi diressi a quella villetta passando a circa 40 o 50 metri dal suolo. Ma proprio quando ebbi la terra sotto di me, quando ebbi la vera sensazione della fine del viaggio, mi trovai presso da un molliccio di vento. Il monopiano si chinò abbasso; fui costretto a fare parecchi giri slatratto dalle correnti d'aria che infervoravano in quella località. Allora volai a terra verso terra; accelerai la discesa; l'elica corse contro il suolo, fu danneggiata; l'asse delle ruote di sostegno del carrello si distorse, ma il motore e le ali sono intatte, come avete visto ».

« Dal semplicemente Bleriot ha narrato il suo viaggio. Di Bleriot l'illustrazione si è occupata nel numero del 27 giugno quando l'Istituto di Francia gli conferì il premio Urie di 50.000 franchi. Egli ha 37 anni. Fu allievo della scuola centrale d'arti e mestieri, una delle più celebri scuole tecniche di Francia. Per quanto le sue condizioni agiate gli permettevano di vivere senza lavorare, volle dedicarsi all'ingegneria pratica. Dopo aver venduto una sua proprietà presso Orleans, venne a stabilirsi a Parigi, ove fondò un'officina. In questi ultimi nove anni egli ha speso non meno di mezzo milione in esperimenti di aviazione, e la sua fabbrica di aeroplani è stata la prima del genere in Francia. Ebbe numerosi incidenti durante i suoi esperimenti, ma non fu mai gravemente ferito. All'inizio dei suoi studi sull'aviazione, Bleriot si associò coi fratelli Voisin, i noti costruttori di aeroplani. Ma egli era partigiano fanatico del monopiano, mentre i fratelli Voisin avevano maggiore preferenza per i biplani. Bleriot continuò dunque le sue ricerche da solo e spesso non meno di una dozzina di apparecchi durante le sue esperienze. Nonostante numerosi incidenti egli rimase però convinto che l'elica soluzione del volo aereo consisteva negli aeroplani a forma d'uccello.

Bleriot è stato il primo aviatore che ha volato liberamente al di sopra della campagna, uscendo dagli aerodromi. Il primo volo da lui eseguito fu sopra il villaggio di Tenty nei dintorni di Etampes. Bleriot fu anche il primo a compiere un volo con due passeggeri. L'apparecchio col quale Bleriot ha ottenuto la sua vittoria è minuscolo, il più leggero che sia stato costruito finora. Non pesa più di 650 chilogrammi compreso il pilota e una riserva di benzina per un paio d'ore. L'aeroplano ha la superficie di 14 metri quadrati, il motore sviluppa una forza di 22 cavalli. Il motore è operato dal motore Anzani. L'entusiasmo in Francia si può immaginare, ed è giustificato. Anche a Londra l'emozione fu grandissima e per un giorno l'immense folla che stazionava alle bocche del Tamigi fu dimasticata per il leggero ordigno di giuoco e di tela che dal cielo lanciava la sfida ai tetri, pesanti e costosi colossi d'acciaio.

E veramente peccato

che non sia possibile di ingrandire in natura le molteplici specie di micrubi che da parassiti vivono nella bocca e nei denti carati, poiché quei tali che non riconoscono la necessità di nettare e eiacquare giornalmente la cavità orale con un liquido antisettico prenderebbero tale schifo di sé stessi da ricorrere all'uso, stante in ogni caso, antisettico dei denti. Le saponette e poiveri dentifrici non bastano per la pulitura dei denti, giacché proprio i focolai della putrefazione, cioè i denti carati, la parte

la miglior
antisettico
del mondo



posteriori dei mascellari, ecc., rimangono tali e quali, e si capirà bene che appunto questi abbiamo bisogno d'una purificazione giornaliera e consecutiva. Il meglio che si può fare a questo scopo è l'uso, si possa usare l'Odol, l'unico dentifricio ed antisettico che, come fu già tante volte scientificamente dimostrato, agisce con tutta sicurezza ed antisettivamente. L'Odol si vende in tutte le buone farmacie, profumerie, drogherie, ecc.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVI. - N. 31. - 1.^o Agosto 1909.

Centesimi 75 il Numero (Estero, Cent. 95).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Published in Milan, August 1st, 1909. Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd, 1909, by Fratelli Treves.

BLERIOT COMPIE LA TRAVERSATA DELLA MANICA IN MONOPLANO — 25 luglio.



Fra cielo e mare all'alba del 25 luglio.

Fot. Bol.



Fot. Argus.

ARISTIDE BRIAND,
presidente del nuovo ministero francese.

CORRIERE.

Il gran volo sopra la Manica e il motore di Anzani. La caduta di Clemenceau e il ministro Briand. La partenza delle truppe europee da Creta. Ovini in Grecia. La Spagna e la guerra nel Rif. Il giornale del gen. Orio. Il presidente portoghese don Miguel: corona poetica e milioni effettivi. La condanna dell'indiano Dhingra a Londra e il processo Zagari a Napoli.

Bliériot è il trionfatore della settimana. Che dico?... È il trionfatore dell'anno; forse del secolo. È il primo mortale felice, che può dire di avere veramente volato al di sopra dei continenti e del mare; il primo uomo che con un volo, il più prossimo, nelle forme, al volo degli uccelli, ha sorpassato tranquillamente la Manica — 38 chilometri dalla Francia all'Inghilterra, fra Sangatte e Dover. Segue, a lettori, il gran giorno, domenica 25 luglio 1909, fra le date memorabili, e si iscriva il nome di Bliériot nel dizionario degli uomini celebri.

Barboux, prima di lasciare il ministero dei lavori pubblici, lo ha nominato cavaliere della Legione d'Onore; il *Daily Mail* gli ha assegnato le mille sterline da questo giornale destinato al primo aviatore che avesse sorpassato la Manica in aeroplano: Parigi e Londra, Francia e Inghilterra lo acclamano; tutto il mondo civile lo applaude; dobbiamo vivamente applaudirlo anche noi italiani. Egli ha vinto per la tranquillità, la superiorità del suo spirito, la risoluzione della sua volontà, la piena fiducia in sé stesso e nel proprio monopolio; ma la vittoria gli è stata principalmente assicurata dalla perfezione assoluta del piccolo motore; e il motore del monopolio di Bliériot è opera di un italiano, Anzani. Costui, nativo di Corsica, un villaggio alle porte di Milano, è forse un discendente di quell'Anzani che amò con Garibaldi e Mazzini la libertà italiana quando ancora l'Italia dormiva?... di quell'Anzani che morì in Genova negli albori della rivoluzione del '48 e vaticinò Garibaldi liberatore predestinato?... Certo l'Anzani di Bliériot onora il nome dell'Anzani garibaldino. Se Bliériot con la sua serena energia, con la sua superba volontà ha potuto compiere la traversata meravigliosa in soli 27 minuti con la velocità di 60 chilometri l'ora, il merito è della sua audacia sicura,

ma non lo è meno del motore perfetto che l'italiano Anzani ha saputo mettere a sua disposizione. Lo stesso Bliériot ha dichiarato a Guglielmo Emanuel, il bravo corrispondente del *Corriere della Sera*:

«Uno dei principali elementi del successo è stato il perfetto funzionamento del motore, e non vi dispiace di apprendere che quello che io uso è opera di un vostro compatriota, l'Anzani. In tale modo l'ingegno italiano ha collaborato al primo volo sulla Manica...»

Tanto è vero che le disgrazie di tutti gli altri aviatori sono discese dall'inefficienza dei motori. Lo sa il povero Latham, che restò un po' scortato in tanta gloria. Da otto giorni, da quindici giorni, il telegramma annunciava ogni mattina a due mondi: Latham parte, Latham vola, Latham traversa. E domenica sera i due mondi sono sbalorditi dal telegramma: Partito, volato, traversato, da Latham, s'intende? no, da Bliériot.

Per solito, i francesi «blagavano», e g'ingliesi agivano, scegliendo la prudenza; questa volta è succeduto tutto il contrario.

Bliériot ha fatto presto a volare, come Clemenceau ha fatto presto a cadere e Briand ha fatto altrettanto presto ad offrire alla Francia repubblicana un nuovo ministero. Chi avrebbe detto, otto giorni sono: «Questa sera Clemenceau non sarà più primo ministro...? Eppure, la sua fine fulminea si può dire che egli l'ha voluta. Aveva egli affaticata la Francia e la Camera. Assoluta, impulsivo, dispotico, teneva la maggioranza, col disprezzo, assai più che con l'amore. Le elezioni generali sono prossime in Francia. I deputati, anche in Repubblica, calcolano molto sull'appoggio ministeriale per la rielezione. Per ciò la maggioranza appariva scomoda, senza essere solidificata. È bastato un urto a sfasciarla. Come mai lo scaltro uomo di Stato non ha compreso che non si può rinfiacchire ad un grande paese di avere subita un'umiliazione?... Era già umiliante dovere discutere a quel modo della marina da guerra, giusta amministrativamente, e compromessa tecnicamente.

Delcassé, con l'amarezza di chi dovette discendere dal potere nel momento in cui sperava fare grandi cose, mise alla testa del ministero un repubblicano. Tutti si aspettavano da Clemenceau una risposta che risolvesse gli animi, ravvivasse le speranze, ristabilisse la fiducia nella marina, mostrasse il malanno non grave di quanto volevano far fare le responsabilità degli operai. Ed invece egli apostrofa violentemente la questione, non trovando di meglio che rimproverare a Delcassé di avere condotta la Francia ad Algeras, alla maggiore delle umiliazioni... Si capisce che tutta la Camera si sia scossa, che la maggioranza, fortemente connessa sino a quel momento, si sia sfasciata. E stata la fine inevitabile, ed anche naturale, di un uomo violento; di un giacobino del vecchio stampo; di un polemista violato dal non trovarsi mai davanti a seri ostacoli. Ed è caduto, senza troppe speranze di resurrezione. Tutti, del resto, ne erano stanchi, affaticati, forse anche il presidente Fallières, che per la quiete propria e della Repubblica, deve averlo veduto precipitare senza rimpianto, e con lui anche Delcassé. La difesa che l'antico ministro degli esteri dell'opera propria è stata abile, delicata, elevata, ma lasciò risaltare che

1. Anche ieri, 27, lo sfortunato Latham poté fare a sua volta l'ascensione, ma non compì; naufragò a un miglio dalla costa inglese. Causa il mare, che lo aveva perduto come quello del nostro Anzani. Al cospetto sfortunato, lo stesso *Daily Mail* dà un giusto compenso, offrendo al Latham una coppa d'argento di 2500 franchi.

egli preparava una politica estera che avrebbe potuto condurre la Francia alla guerra senza esservi punto preparata, con colleghi come André e Feliétan che avevano disorganizzato esercito e marina! Clemenceau se ne è andato, e Delcassé si è maggiormente compromesso. E Fallières si è rivolto a Bourgeois, per la forma, poi a Briand, che altro non aspettava; e in ventiquattro ore la Repubblica ha avuto un ministro presieduto dal socialista Briand.

Dunque in Francia, d'ora in poi, governa il socialismo? — Oibò! La maggioranza del paese è tutt'altro che socialista, e non è socialista la maggioranza della Camera attuale. I socialisti non governano, sebbene il presidente del consiglio sia ora Briand, socialista, e sebbene egli abbia seco al ministero altri due socialisti, Millerand, che fu già con Waldeck-Rousseau, e Viviani, che era già con Clemenceau. Sono socialisti addomesticati. Briand fino a pochi anni sono cantava l'«Internazionale», nelle strade, ed organizzava gli scioperi generali, come un Pataud qualunque; ma, divenuto ministro, ha mostrato molta abilità e garbo persino nel regolare i contatti fra lo Stato e la Chiesa, separati. Ai già «compagni», che rimproveravano il suo opportunismo, ha risposto: «diventato ministri, poi provverete!...». Ed ora è presidente del Consiglio per dimostrare che i socialisti più sabbiosi nelle ire del governo, più si accuisce il senso della responsabilità politica e personale. In poco più di quindici anni egli ha potuto passar dalla condanna dei quindici all'orazione parlamentare e la sua persona, senza essere mai stato ucciso, incendiato agli angoli delle vie potrà segnare ora i decreti che custodiscono l'autorità dello Stato.

È salito rapidamente, ha mutato punti di prospettiva, ha avuto il tempo di fissarsi in una abitudine mentale di incorporare in un istinto politico; e per ciò si è visto che proprio lui, l'ultimo venuto di fronte al problema, tutto di cultura e di interessi borghesi, della separazione dello Stato dalla Chiesa, ha potuto essere il tecnico della separazione. Ora vedremo di che cosa altro saprà rivelarsi tecnico. La caduta di Clemenceau dal potere ha fatto riflettere i titoli pubblicati alla Borsa di Parigi. La chiamata di Briand non gli ha fatta dimenticare il socialismo, ma meno paura del giacobinismo impulsivo del vecchio repubblicano. Esultano i pioletografici francesi, sebbene Briand sia l'incarnatore del recente istituto per funzionari; Pataud e la confederazione generale del lavoro non atteggiamenti di benevolenza attesa, almeno momentanea... mentre da Cronstad salta il yacht imperiale lo *Standart* con a bordo lo Czar, la marina e il crociera Carevitch, diretti alle coste di Francia. Briand non s'inchina davanti agli esteri, debutterà come primo ministro, facendo allo Czar l'inchino di grammatica sul ponte della corazzata francese la *Vérité*. Ai socialisti pari di Francia non rimarranno che le fiorite, squallide, sterili proteste di Jaurès; ma tutto infine andrà per il meglio nella repubblica radicale-borghese; e il socialista Briand, primo ministro, dirà ancora ai pochi repubblicani: «Diventate presidenti del consiglio e provverete!...»

Dunque da Creta sono partite ieri, dopo dieci anni, le truppe delle quattro potenze protettrici — Italia, Francia, Inghilterra e Russia — e la questione cretese, che da anni è in piena attualità. Da qualche tempo non erano che un centinaio di soldati stranieri, o poco più che rappresentavano a Creta le garanzie della civiltà cristiana contro il fanatismo musulmano e lo sciovinismo greco. Ora invece sono partiti 15.000 uomini, previsti che quattro esagoni delle quattro potenze a rappresentare una tutela simbolica tanto per i cristiani che per i musulmani. Chi potrà dirsi contento in questo modo?... Nessuno. Non la Turchia, che in virtù del suo nuovo ordinamento costituzionale, vanta più che mai i suoi diritti sovrani sull'isola. — Ormai, dicono i turchi, siamo qui anche noi; lo razze, le religioni, sono uguali davanti alle nostre leggi liberali; abbiamo una costituzione, e una delle più avanzate, noi proponiamo ad avere un esercito reclutato all'europea dove d'individui di qualsiasi religione saranno trattati ugualmente. Dunque, perché non si vuole ridare il libero e pieno dominio di Creta?

Creta è mia — rimbecca la Grecia — non per fatto di territorialità, per ragioni etnografiche, per voti della popolazione prevalentemente greca o cristiana. — Vogliamo essere uniti alla Grecia — gridano i cretesi — una lotta durata nei secoli se ne dà il diritto; le promesse dei protettori e protetti non hanno mantenuta vita la

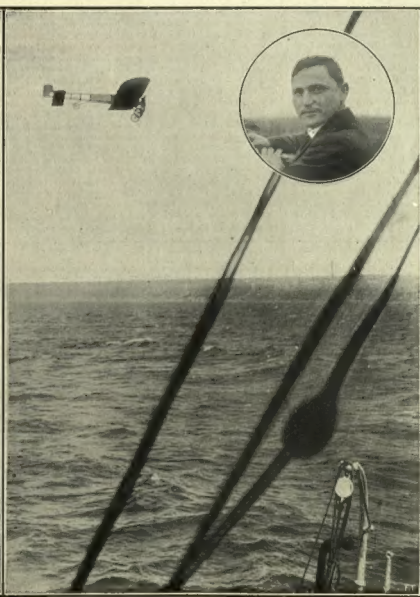
IL VOLO DI BLERIOT SOPRA LA MANIC'A.



Il volo, veduto dalla controtorpediniera "Ecolette", (fot. Branger).



La signora Blériot e Blériot dopo l'arrivo (fot. Branger).



[Vedi a pag. 98].

In vista della costa inglese (fot. Red).

Anzani.



Fot. Trippa.

Sultan AHMED MIRZA,
il nuovo Scià di Persia.

Della breve e semplice rivoluzione persiana, diciamo nel *Corriere* del numero scorso. Ecco qui il comunicato ufficiale diramato in proposito al nuovo governo persiano, in data di Teheran, 19 luglio:

«I disordini che avvenivano nell'interno del paese rendevano necessario il ristabilimento dell'ordine e la riorganizzazione completa dei poteri pubblici, l'impopolarità di S. M. Mohamed Ali Mirza che le azioni contro i voti fermati della nazione avevano reso indegno del trono, esigendo un cambiamento di sovrano ed il Parlamento non potendo riunirsi, i rappresentanti della nazione persiana, riuniti in assemblea straordinaria a Teheran, nel palazzo di Baharistan (palazzo della primavera) il venerdì 16 luglio, assemblea composta degli alicia (arceidi), dei capi, dei Modjeheddin (progressisti), dei principi, degli alti dignitari e degli ex deputati, hanno deciso all'unanimità di voti il decadimento di S. M. Mohamed Ali Mirza e, conformemente agli articoli 96 e 97 della legge costituzionale, S. A. imperiale Sultan Ahmed Mirza, principe ereditario, è stato proclamato scià e regnante, stata è stata provvisoriamente a S. A. Asad al Malik fino alle decisioni definitive da prendersi in proposito dalla Camera, conformemente all'art. 98 della Costituzione».

Il giorno scià ha dodici anni. Egli, dopo avere molto pianto per doversi distaccare dal padre e specialmente dalla madre, si è recato il 20 ufficialmente dal palazzo di Sultanhali al palazzo reale in Teheran, dove il 21 ha avuto luogo la sua solenne incoronazione e proclamazione. Egli ha pronunciato un breve e gentile discorso promettendo di fare del suo meglio per rendere felice il popolo persiano. Mohamed Ali Mirza non si è ancora deciso a lasciare con la moglie la residenza della legazione russa, dove si rifugiò il 16 luglio.

speranza. La recente indipendenza della Bulgaria ha acuito fra noi l'aspirazione incessante ad essere emancipati dalla dominazione turca. Le potenze ci dicono di avere pazienza; ma quanto deve durare questa pazienza?».

Sono imminenti le elezioni politiche in Grecia dove è caduto il ministro Theotokis e minaccia di cadere la dinastia. È tornato al potere Phyllis, l'uomo della guerra del 1897. Non è lui che dissuadere il popolo ateneo dal mandare rappresentanti alla Camera greca... Questo fatto potrebbe portare la guerra, della quale i greci tutti paiono molto vogliosi.

Non precisamente in questa piega dei colori estivi la Spagna poteva desiderare un così tormentoso aumento di temperatura bollitura come quello che le regnano nel Riff i negri marocchini sollevati, senza nessun riguardo per l'ufficiale ambasciatore marocchino che è andata peregrinando di Spagna in Francia come simbolo di pace. Altro che pace! La Spagna deve ora mandare nel Riff non meno di 50 mila uomini; e, intanto, a Barcellona il governo deve proclamare lo stato d'assedio, ed a Madrid accrescere le misure di polizia, per frenare ed impedire le dimostrazioni delle masse popolari contro la guerra d'Africa. Si parla anche di atti piuttosto gravi d'inebriandazione avvenuti in mezzo ai richiamati destinati alle bri-

spingono ad occupare Massaua sono tutti matti?».

«Tutti matti, eccellenza», rispondeva il supremo precettore del Principe.

Forse anche a San Sebastiano, dove ora è il re Alfonso XIII, vi sarà nell'entourage della Corte qualcuno che al vedere la Spagna impegnarsi in una guerra d'Africa, andrà ripetendo: «tutti matti...». Eppure nella politica, come nelle diverse forme della vita, vi sono, a quando a quando, le pause inevitabili. La difesa degli interessi — quasi esclusivamente morali — della Spagna nel Riff, ora, è certamente più inevitabile di quello che non fosse per noi italiani l'occupazione di Massaua nel 1885. O'inglesi sono questo paese; pare: una inglese è sul trono reale di Spagna; ed ad osare!...

Don Carlos, duca di Madrid, riposa, ormai nella cripta dei Borboni di Spagna, nella cattedrale di San Giusto a Trieste, e don Jaime suo figlio, e suo successore politico, è proclamato dai legittimisti di Francia presidente della repubblica che per la corona reale che fu di San Luigi, di Luigi XVI e di Carlo X, Vedremo cosa farà don Jaime, che è nella pienezza dei suoi quarant'anni e si trova a dover fare il pretendente di due regni, ma di certo non è che il grado di luogotenente nell'esercito russo.

gato che debbono andare a combattere i mori. L'avventura di Casablanca ha costato parecchio alla Francia, ma la Francia è ricca. Può la Spagna imbarcarsi senza pericolo in una simile impresa? Rimasta ormai quasi affatto senza Colonie, essa già potenza coloniale sui cui domini non tramontava il sole, può sperare di riavere un impero coloniale, mentre i suoi possedimenti nord-africani non sono mai estesi da anni, più in là dei tredici chilometri quadrati? È vero che le nazioni non aventi spirito e temperamento per la conquista non sono nazioni destinate ad un grande avvenire nel mondo. Ma l'Africa del Nord, dove da Tunisi ad Algeri è padrona ormai la Francia, che, una volta o l'altra ne uscirà, non popolerà anche il resto, può meritare i rischi e le spese di una gran guerra? I repubblicani, i radicali e democratici in Spagna gridano ora «matti, agli affricani del mondo ufficiale come gridavano quelli d'Italia nel 1885 e nel 1896 a chi agitava per il primo conquistato di Massaua, o per il ricupero di Adua. Ma il pregiudizio anti-africano era ed è assai più diffuso che non si crede. Si trova, retrospettivamente, anche un *Diario* — che ora fa le spese della pubblica curiosità — del defunto generale Osio, che fu direttore dell'educazione militare e politica di Vittorio Emanuele III.

«Dunque secondo lei, — domandava Pasquale Stanislao Mancini, allora ministro degli esteri, all'Osio, allora colonello e governatore del principe ereditario — quelli che mi spingono ad occupare Massaua sono tutti matti?».

«Tutti matti, eccellenza», rispondeva il supremo precettore del Principe.

Forse anche a San Sebastiano, dove ora è il re Alfonso XIII, vi sarà nell'entourage della Corte qualcuno che al vedere la Spagna impegnarsi in una guerra d'Africa, andrà ripetendo: «tutti matti...». Eppure nella politica, come nelle diverse forme della vita, vi sono, a quando a quando, le pause inevitabili. La difesa degli interessi — quasi esclusivamente morali — della Spagna nel Riff, ora, è certamente più inevitabile di quello che non fosse per noi italiani l'occupazione di Massaua nel 1885. O'inglesi sono questo paese; pare: una inglese è sul trono reale di Spagna; ed ad osare!...

Don Carlos, duca di Madrid, riposa, ormai nella cripta dei Borboni di Spagna, nella cattedrale di San Giusto a Trieste, e don Jaime suo figlio, e suo successore politico, è proclamato dai legittimisti di Francia presidente della repubblica che per la corona reale che fu di San Luigi, di Luigi XVI e di Carlo X, Vedremo cosa farà don Jaime, che è nella pienezza dei suoi quarant'anni e si trova a dover fare il pretendente di due regni, ma di certo non è che il grado di luogotenente nell'esercito russo.

Un altro pretendente del suo stampo, don Michele Massimiliano di Braganza, figlio e discendente dei celebri don Miguel, pretendenti dal 1834 alla reale corona del Portogallo, è venuto ormai, a trent'anni, nella persuasione che fare il pretendente ad una corona che ha già un titolare giovane e promettente — don Manuel I — e in un paese dove capita anche di vedere assassinare in un solo colpo il re e il principe ereditario — è un mestiere da fare che attrarre e meritevole di sacrifici. Don Miguel Massimiliano ha trovato, a quanto pare, una americana, forse bella, ma certamente milionaria, miss Anna Stewart, disposta a diventare principessa di Braganza, e per questo ha dichiarato al padre di essere deciso a rinunziare a tutti i titoli ed a tutte le reali pretese, pur di diventare marito dell'americana... e dei suoi milioni. Ecco un nuovo capitolo, più o meno romantico, del *ros et criz* Don Carlos il succentratore delle forme convenzionali e cerimoniose della sua effimera corte di palazzo Loredan a Venezia. L'eredità del real sangue portoghese tiene più al positivo, e si stringe a miss Anna Stewart e ai suoi dollari.

Quel giovane studente indiano Dhingra, che uccise a Londra con un paio di revolver il colonello William Curzon Willie e il medico indiano Lalceah, fu condannato a morte. Il processo non ha durato più di un'ora. Dhingra non ha fatto il suo delitto, dichiaratamente premeditato, la notte del 1° luglio. In ventitré giorni la giustizia inglese ha fatta l'istruttoria pubblica, ha concluso per il rinvio a giudizio, e venerdì scorso è stata pronunciata la sentenza. Dhingra ha agito per spirito politico e per odio di razza, non ha fatto un mistero dei suoi propositi antibritannici, e al giudice che lo condannava a morte ha risposto: «Cosa ne importa a me della morte?». Essa è un onore per me che muoio per la mia patria e sarò vendicato... La data del supplizio è già fissata — il 17 agosto; ma c'è chi crede che il governo inglese, per togliere al Dhingra l'aura del martirio, consiglierà al re di fargli grazia della vita. Ciò che è ammirevole in tutto questo, è la rapidità del procedimento. Da noi — che ci vantiamo di aver abolita la pena capitale — l'indiano sarebbe ancora in carcere ad aspettare il verdetto, e potrebbe calcolare di dovere attendere ancora un anno o due. Poi, aperto il processo pubblico, quale divertimento!... Ricerche su di lui in tutto il mondo; prime, controspie sulle sue origini, sulle vicende della sua famiglia, della sua vita fino ai primi anni, sulla quantità di cadute fatte da ragazzo battendo la testa nei sassi e negli spigoli delle case o dei mobili; poi indagini scientifiche d'ogni genere sulla sua possibile anomalia o pazzia; ricerche per vedere se, come si narra, qualche provvidenziale accesso epilettico; poi alle udienze, una schiera di avvocati, qualche centinaio di testimoni; e i divertimenti delle sue suriate e dei suoi sfoghi oratori contro tutti. In fine, chi sa, un rinvio per qualche supplemento di perizia medica e psichiatrica.

Per quei barbari d'inglesi tutto questo non conta niente; ed hanno il coraggio di sbragare ogni cosa in un'ora, alla distanza di ventitré giorni dal delitto. O perché i giuristi inglesi non vengono in Italia a studiare ed imparare la vera e perfetta procedura penale?.. Si svolge ora a Napoli, alle Assise, il processo contro il criminale archiepiscopo Saverio Laganà, che assassinò freddamente tre anni sono il prete Giovanni Rossi dell'Università. Questo, davvero, è un processo modello... I dibattimenti li dirige, a colpi d'insolenza, il Laganà stesso, che ora un professionista di anarchismo e di epistemia; ogni udienza è uno spettacolo, e la faccenda dura già da dieci giorni e minaccia di durare un mese; tutti fanno ci ha trova un diversivo perché le udienze vadano in lungo e non manchi ogni giorno la scorta ad effetto, il chiosso, il pufitor; e periti, avvocati, testimoni e presidente ci mettono a gara la migliore volontà. Dell'ucciso nessuno più si ricorda, e tutti lavorano a far grandeggiare nella morbosa curiosità del pubblico la figura del professorista di anarchia ed epistemia. Abbiamo abolita la pena di morte, e, in questo, ci crediamo molto più civili degli inglesi — del che io dubito molto — ma mai voi potrete dubitare che nell'istruire i processi e nei pubblici dibattimenti a sollecitudine e il metodo positivo degli inglesi sono di gran lunga preferibili...

27 luglio.

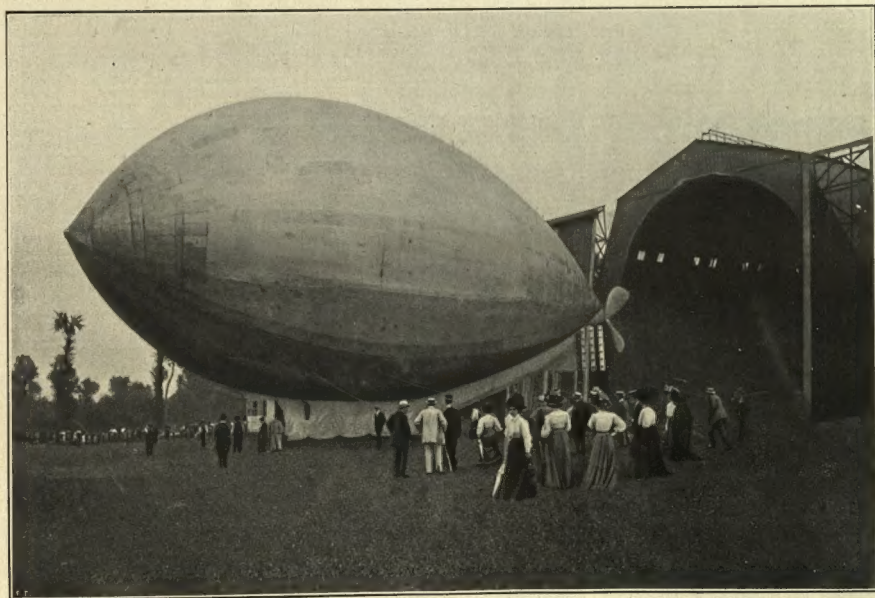
Spectator.

DUCROT Mobili e Arredamento
MILANO, Via I. Craschi, 5 - PALERMO

IL PRIMO ESPERIMENTO DEL DIRIGIBILE DELL'ING. FORLANINI
— a Crescenzago, presso Milano —



In aria.



La prima uscita dall'hangar (vedi a pag. 114).

Fot. Treves.

ARTURO CALZA

MAI CALVI MAI CANUTI CON LA LOTION DEQUEANT

LA ZONA MONUMENTALE DI ROMA. - PASSEGGIATA ARCHEOLOGICA.



NUOVO ACCESSO ALLE TERME DI CARACALLA



LE DEMOLIZIONI ALL'ARCO DI SETTIMIO SEVERO



ALLE FALDE DEL PALATINO



LA PLATEA ARCHEOLOGICA



ALLA TESTATA DEL CIRCO MASSIMO



IL VIALE DI SAN GREGORIO



CASE DEI SORNUANI



IL QUADRO FAZIO ORA SCOPERTO



Un campo marocchino.



L'ambasciata marocchina a Madrid: nel centro il



Una nuova tribù entra in Fez.

Il comandante delle



Ministro degli esteri Allende Salazar (det. Trampus).



Truppe marocchine in marcia.



Marina.
e spargono a Melilla.

Guardia del Palazzo Imperiale in Fez dove è rinchiuso Mulay Hafid.



Francesco Paolo Michetti e suo figlio Sandro sulla terrazza della loro casa a Francavilla al Mare (già convento di Santa Maria Maggiore).

ALLA SCOPERTA ARTISTICA DELL'ABRUZZO

RELAZIONE E FOTOGRAFIE DI
MARIO MORASSO

II.

Nel regno di Michetti e di d'Annunzio.

Davanti al bell'Adriatico dal litorale vellutato e luminoso comincia il mio vero e devoto pellegrinaggio, ma si arresta la mia attività peregrinativa.

Mi sento qui, in questa zona che sfavilla di luce, come nei luoghi santi dell'arte nostra. E i luoghi santi non si descrivono. Vi si sta in contemplazione e in orazione. Non per nulla lo stesso Michetti, il Maestro, abita silenziosamente in un convento, e non dipinge più. Quando adesso i suoi occhi grandi si fissano sul mare, sul cielo, sulla florida e odorante campagna sembra che il suo sguardo si trasformi in una preghiera muta ed estatica.

E passato per qui taluno che ha santificato il monte ed il fiume, il lido ed il tutto, taluno che ha toito a questa terra tutta la sua fiamma di arte, che ne ha tratto tutto il lievito animatore, talché essa sembra persino divenuta meno feconda, che ha detto tutto quello che si doveva dire ed ha raffigurato tutto quello che pur vi era da raffigurare.

Questo paese è ormai suo, egli vi ha gettato la sua semente, egli vi ha piantato la sua messe. Questo paese gli appartiene interamente; non è più quello che era, non è più quello che è; è quello che egli ha veduto e che ha cantato nei suoi fani e nelle sue laudi, come se lo avesse creato una seconda volta.

La materialità primitiva della terra non conta, quello che conta è la vita stilizzata che essa ha assunto nei canti del Poeta, nelle tele del Dipintore. Persino i nomi originari di quelle città, di quei borghi, di quelle fiumane, di quella gente dopo che passarono per l'anima del Poeta e del Pittore sembrano nomi immaginari e pur più veri

di quelli veri. Francavilla, la Pescara, il Sangro, la Maiella! che importa se questi nomi sono o no quelli veri, sono o no scritti sulle carte geografiche, essi sono ormai fissi nel nostro ricordo, sono incastonati dentro monili di imperitura bellezza, hanno una lor verità propria superiore a quella naturale, come la ha la *Figlia di Jorio*, che non è mai esistita, e che pur popola ed anima più delle sue viventi compagne il gonfio fianco della Maiella.

Se anche le cose che i due artefici hanno veduto fossero in realtà diverse dalla loro visione, poco importerebbe; questa soltanto ormai per noi ha testo.

Io quindi non mi tratterò più in alcuna desolazione di paesaggio. Chi vuol rivedere la nitida chiarezza di Francavilla con le sue villette sparse tra gli uliveti e gli aranceti, chi vuole rivedere le postiche e balsamiche ombre della pineta sul lido tra Francavilla e Pescara, chi vuole riondarsi lungo la tenue vena della Pescara e ritirarsi sulla foca a riamararsi nel tramonto il ritorno delle paranze dalle rose vele dipinte come fantastiche insegne araldiche, chi vuole ancora vagare con l'anima rapita sulla liscia e tersa superficie dell'Adriatico immobile, quasi oppresso sotto la violenta carezza del sole, non legga queste mie note e non guardi queste mie fotografie: torni alle pagine soleggiate del *Trionfo della Morte* ai canti inebriati del *Primo Vere* e della *Laus vitae*, ricerchi le tele e i pastelli di Michetti, le sue marine, i suoi cieli, i suoi alberi, ecco le fonti, ecco i modelli ormai immutabili dell'Abruzzo marittimo.

Quando giunsi a Francavilla già il mio spirito era tutto occupato dalla presenza ideale dei due artefici insigni. Il mio cuore come i miei sguardi si erano subito posati sul Convento, che spunta tra il verde sul colle. Abita colà Michetti con la famiglia, ospitano colà i fedeli amici contadini, quando l'amore della terra, la sete di serietà, l'amicizia per il Maestro li riconducono a Francavilla.

Che siamesi di sogni magnifici, di ardimenti eroici, di salde imprese hanno spiccato il volo di lassù.

Il mio pensiero si volge a quel tetto glorioso e al piccolo campanile come a una mèta irresistibile. Mi pare che il salire lassù col palpito più devoto sia l'unico scopo, il solo intento del mio viaggio.

E come mi son sentito tremare di gelosa aspettativa e di commozione riconoscente quando la sera stessa dell'arrivo, dopo il tardo banchetto, mi è giunta la chiamata gentile di Michetti per mezzo del più caro e del più schietto dei messaggeri, il suo figliolo Sandro, ed il Maestro mi ha abbracciato e baciato due volte sulla guancia in segno di memoria fraternità.

Non dimenticherò mai più quei due baci. Erano la consacrazione attesa, il bel rituale semplice e solenne che mi schiudeva la porta dell'Augusta dimora e il cuore dei suoi abitatori.

Potevo entrare nel tempio tante volte anelato da lontano, facevo parte anch'io almeno per un giorno della schiera illustre dei Fratelli. Il Maestro con i suoi baci me ne aveva fatto degno. Ero esultante al di là di ogni mio voto.

La mattina dopo, mentre i miei compagni si stipavano nei vagoni, per recarsi a Ortona e a Vasto, io era rievagliato dalla fredda voce di Sandro: «— Morasso, Morasso, fate presto, scontente, andiamo a Pescara a comperare il poco! ».

Il Maestro mi aveva invitato a colazione, aveva invitato me solo di tutta la comitiva. Figurarsi se non ne ero orgoglioso. Egli col figliolo era già ad aspettarmi alle nove sul viale presso la porta dell'albergo. Quella chiamata mattutina e quella attesa mi hanno eccitato di mille doppi nella considerazione dell'albergo.

Sull'automobile che Sandro guida e sorreggia con disinvolta maestria ci avviamo a Pescara. Attraversiamo la pineta bella e rada che custo-

Neuralgie, Mili di testa, Febbri, ecc.
NEURALTEINA FERMO
NEL CUORE

AMERICAN PEPS L'espertise esclusiva
di Vassilios Mouton



Masciantonio.

Michetti. Signorina Annulla Michetti.

Il pergolato di casa Michetti.

disce lo irrequieto e sensuale ombra di *Giovio Ariapa* e di *Ippolita Sanzio*. Meglio che camminare per una strada mi sembra di sfogliare le pagine del delizioso romanzo. Ma ad ogni persona viva che incontriamo, viaggi sul carro o a piedi, venga dal monte o dalla spiaggia, scorgo invece tradursi nella realtà quello che io credevo un omaggio letterario dell'amicizia di Edoardo Scarfoglio per Michetti. È proprio uno dei suoi articoli ardenti che io scorgo qui svolgersi in azione, uno degli articoli che lo Scarfoglio scrisse, quando il Maestro pinse i suoi ultimi grandi quadri, e lo scrittore narrò la processione di popolo venerante che saliva allo Studio come ad un santuario e salutava con ardore veemente le tele e il dipintore come le sacre immagini.

Così vidi io salutare da contadini e pescatori, da pastori e carrettieri, da tutti, da tutti i passanti nella strada, Francesco Michetti, il Maestro, col saluto della voce, della mano, del capo, con un saluto diverso da tutti quelli che noi conosciamo, un saluto che è un inteso atto di devozione e di amore, il saluto che si fa al padre e al sovrano.

Arriviamo alla Pescara, dalle acque torbide e dalla foga sgombra. Le paranze sono lungi alla pesca, non torneranno che a sera come augelli stanchi al nido. Scendiamo sulla riva, ove si contratta il pesce all'incanto.

Quando il Maestro appare tutti si inchinano e ammutoliscono. Il gridatore dell'asta pure si tace. Egli presenta una costella colma di triglie, di orate, di sogliole, e non osa iniziare il mercato. Solo per l'assistenza di Michetti fa la proposta, ma nessuno insisterebbe. Ognuno vorrebbe offrire al Maestro il dono dei bei pesci arruffati dell'Adriatico.

Torniamo a Francavilla con la preda marina e saliamo al Convento. Ci fermiamo davanti a un piazzale erboso ove le donne stendono ad imbiancare lungo striscie di tela. Il Maestro mi introduce e mi guida nella sua nobile e linda Casa.

Chi stoltamente ha parlato di bizzarrie, di stravaganza, di semplicità eremitiche accennando al Convento?

È un magnifico anfo, semplice, sì, ma sontuoso al tempo stesso, sontuoso di candore, di nitidezza, di bellezza, di ordine, di pace. È una grande armonia di bianco e di terso, e l'asilo è degno di un supremo ideale e l'ospitalità vi è cordiale e regale.

Al piano terreno stanno i laboratori di ogni specie e per tutte le arti, dal falegname al fotografo; il signore del luogo, come uno dei re moti ed inciti patriarchi, vuole bastare a sé o come falbacher ogni cosa con le sue mani industri, ha riunito tutti gli strumenti del lavoro, ha riunito tra i suoi muri l'esperienza industriale del mondo.

Al piano superiore sono i quartieri di abitazione e di ricevimento. Sopra lunghi corridoi si aprono le camere, anzi le celle dei fratecelli indolenti nell'opera alacre, le celle degli ospiti; quella del deputato Masciantonio, quella di Tosti, quella di Gabriele d'Annunzio. E sulla porta della cella dove furono pensati e scritti *Il Trionfo della morte* e *L'Inno alla vita*, sia scritto *Chiusura*. In fondo di uno dei corridoi sta una finestra tonda, un occhio largo, luminoso, sempre spalancato sul mare, l'occhio immenso per cui si scorge il quadro prodigioso, il quadro divino



F. P. Michetti con la sua signora, donna Annunziata.



LA PALESTRA EDMONDO DE AMICIS.

A Torino, la domenica 19 luglio, nella Palestra sportiva, la quale si intitolò da quel giorno appunto Palestra De Amicis — e si inaugurò una gara in onore dell'insigne e rinomato scrittore, che tanto amò, come è noto, e generalmente illustrò il gioco del pallone. Sulla parete compresa da quella che si chiama la gabbia del lattatore, venne murata la targa in cui l'egregio scultore Francesco Nelli, favorito dalla buona collaborazione del fonditore signor Menzio, ritrasse in altorilievo i lineamenti del grande scrittore, che spicca in una medaglietta, profondamente scavato e decorato da un ramo di ulivo legato da un nastro. Lo spazio vuoto del braccio in forma rettangolare, è occupato da questa epigrafe dettata da E. A. Bertolotti: «A Edmondo De Amicis — che di questa Palestra — i fortissimi ludi predilesse — trandone grande ispirazione — per l'opera I Rossi e gli Azzurri — ammiratori — amici — questo braccio — in ricordo perenne — volere dedicato. Allo scoprimento, disse due parole d'occasione il rettore dei ginecei il pallone Domenico Bonetto, che fu onorato non solo dell'ammirazione, ma anche dall'amicizia di Edmondo De Amicis, che ne fece oggetto di uno dei suoi singolari articoli.

dell'infinito azzurro, il quadro terribile che forse ha scorgiagato la possente anima del Maestro.

Tutti i corridoi, tutte le celle, tutti gli arredi sono bianchi, nivi, solamente bianchi. Pareti, letti, tende sono tutti ugualmente candidi, limpidi, immacolati. Appena sui corridoi di finissimo lino è ritagliato qualche capriccioso svolazzo dentro tele trasparenti, teneramente colorate in viola o in rosa.

Come si respira liberamente e lietamente in quel meraviglioso candore! Come l'anima vi si sente agile e serena! Ogni preoccupazione pare che svanisca via come è già sparita ogni macchia. E che lusso gradito cosìotuosamente quell'abbigliamento biancoret! Ma che incalcolabile travaglio per la massaia e per le anelle!

Come non ammette traccia di polvere od ombra, così quella candidissima attestata che le anime che di esse si compiaciono non possono essere meno fulgide o bianche. Talché l'ospite si abbandona certo con eguale ed integra fiducia a quella suppellettile linda come a quella coscienza chiara.

Ben lo dice la prova immediata nella più vaga delle apparenze che mi accoglie insieme a un biondo ragazzo di sole presso alla porta del terrazzo.

Vi sta una fanciulla, pur essa vestita di bianco, con i capelli bruni spartiti nel mezzo del capo come ali di colomba, e gli occhi grandi, dolci come le acque pacate, azzurri come il cielo. Il suo volto armonico, reciso e soave, il suo corpo snello e carezzevole, quei occhi infinitamente buoni e diritti, tutto in lei spira la giovinezza, la primavera festosa e ingenua, la purezza intatta. E il suo sorriso e la sua favella sonora, ferma, precisa, al pari dei contorni distinti dei monti sui cieli tersi, come la mano leale e distesa che ella offre, accorrono questa sensazione di indicibile purezza e di poetica grazia.

Io rimango attonito, sbalordito, non so più parlare. Vorrei dire il piacere infinito che mi procura quella mirabile creatura, fatta di luce e di purità. Ma non oso. Mormoro alcune parole distratte, mentre nella mia anima si esaltano frammenti di canzoni gloriosanti.

— Pastorella di immagini alate, di strole scintillanti, di visioni incorruttibili, fonte di limpidità, di giovinezza immune, sorriso consolatore di vite, rianimatrice della fede, rassereneratrice di chi spera, soffio giulivo e vittorioso come quello di chi cammina con le mani alzate e gli occhi fissi, tu che tendi la mano franca e guardi diritti, tu bella figlia vivante e radiosa come il sole ed il mare, bene tu stai nella casa del Maestro che bruciò i suoi occhi sulla luce raccolta nei suoi pennelli, nella casa che albergò il Poeta, che si inebriò di vite e di luce.

E Aurelia la figlia del Maestro e di Donna Nunziata, è

Aurelia la sorella di Sandro, e ambodue quei bei figli con la madre lo amiamo nel ragazzo come i pampini e i grappoli della vite fiorentine che li avvolge e li incorona.

Andiamo a tavola e il desco è ricco, appetitoso, con dovizia di carni rizzante, sorvegliato con diligenza e con intelligenza, il pasto è familiare ma squisito, perfetto, suntuoso. Non fidatevi di chi per posa di spiritualità male apprende il cibo e mangia trascuratamente. L'uomo che può d'ingegno, quanto più è superiore, tanto più cura il suo vitto e sceglie le prediliche e eccellenti vivande e la sapiente cucina e i vini propri.

Avete inteso questa verità in casa Scaorlogio, ne fu primo a confermarla in casa Micheli. Nulla di singolare, di artificioso, di approntato per l'occasione in quel banchetto ottimo e gustoso, ma l'impronta di una vera consuetudine continuata, di una organizzazione aperta e larga di grande casa signorile e generosa.

E noi abbiamo fatto onore a quelle vivande leggiadre e saporite, alla frittura dorata commista di erbe e di carni, al piccante intingolo di pesce, al morbido filetto, al dolce di uova soffici, opera deliziosa delle belle mani della giovinetta, che non disdegna, come la fanciulla omerica nella tenda di Nestore, di eseguire alla stessa le sagaci ricette delle preziose misture che rinviagiscono gli eroi.

Cuore aperto ed anima sgombra, hanno presieduto al giocondo convivio, rallegrato dal biondo e rossi vini prelibati dell'Abruzzo e da un certo vetusto Cognac che risaliva al 1843.

Poi che l'assurdo, quieto, l'affettuosa intimità che io ho respirato in quella casa indimenticabile e benedetta, in quella casa cortese, dove io, l'ultimo venuto e il più umile, come nella vigna della parabola, sono stato ricevuto e trattato per il primo, e dove mi sono sentito circondato di bontà e di gioia come nella mia casa lontana.

E sopraggiunta così rapida e dolente l'ora del commiato, del duplice commiato, dal Maestro prima e poi dai compagni di oscurazione.

Poi che l'assurdo Adriano, azzurro e non verde, checobeché ne dicono d'Annunzio e Micheli, mi attira irresistibilmente. Non mi sento più il coraggio di abbandonarlo per internarmi ancora tra i monti selvaggi e fieri. Per trattenermi mi hanno degnato le meraviglie di Scanno, le bellezze del Gran Sasso, di Aquila; ma io penso al fianco della grande e facile via che si prolunga sul mare per centinaia di chilometri, alla magnifica strada che mi condurrà pianeggiante, tra un'ebbrezza di luce e di corsa, fino a Milano.

E sebbene a malincuore, lascio i gentili compagni che mi furono così larghi di simpatie nei nostri giorni del viaggio e mentre dicesi volgere per Chieti, io da Castellammare mi affretto a Giulianova, a Porto d'Anzio, ad Ancona, a Fiesole fino a Rimini per far sosta al Grand Hotel.

Quivi è l'ultima contemplazione del litorale sfiorante che mi ha accompagnato da Francavilla, è l'ultimo abbraccio al cerulo e favorevole Adriatico nelle cui onde mi tuffo freneticamente, ed è il primo ingresso nella mondanità elegante.

Dalle finestre del magnifico albergo, che ha creato la nuova città estiva e marina, scorgo lontano vanire, con infinita nostalgia, il capo di Pesaro, e quello che desso ormai mi nasconde, al di là, appartiene al sogno e al ricordo, mentre da intorno le vaste e marmoree torrazze e gradinate vedo adunarsi le belle signore nelle seducenti accoutre alla moda.

Il segretario mi annuncia che alla sera vi è il primo grande ballo in rosa al Casino. Sarà graziosissimo una io non vi andrò. Il contrasto sarebbe troppo repentino e profondo. Tutta la mia anima si libra ancora sull'Abruzzo, vive nella notte maestosa e diamantina sulle vette di Roccaraso, sogna nella grotta di Aligi, palpita e si inebria nella anemonea purpurea di Giulianova e nobile dimora del Maestro a Francavilla. MARIO MORASSO.

Il processo Laganà a Napoli.

[vedi inchiesta a pag. 115]

Il delitto dell'anarchico epilettoide Saverio Laganà fu commesso il 19 novembre 1906 — tre anni sono l'assesso del compianto professore Giovanni Rosi, fu tradotto già alle assise di Napoli nell'agosto del 1908, ma allora il processo fu rinviato perché la difesa, se non aveva ancora esaurito tutte le sue pratiche per accertare il grado di epilessia cui andava soggetto l'assesso, che era confessò, e non fece mai mistero di avere assunzioni per il processo. Rosi, ritenendo gratis le dispende delle proprie lesioni, danneggiava lui Laganà, spacciatore di resoconti stenografici. Dopo un anno di questa rinvii il processo fu rinviato alle assise di Napoli, ed è un vero scandalo — come è detto nel *Corriere*. Fra avvocati di difesa e di parte civile ogni giorno arruogano commesse che vorrebbero essere sciolte l'assesso, e così per un anno e mezzo restati testimoni e contro i sei e sette periti; ogni indagine a occasione ad un'infinità di incidenti. Da una delle ultime l'assesso ha chiesto lo apicidolo distribuito ai giornalisti questo suo strambotto:

Nella ridda dei rigiri bacanali
La sbarrata di uccide oltre correndo.
E i togetti beccini criminali
Si spogliano mentendo.

Dopo di che è uscito dalla gabbia soddisfatto di non salvare dalle sue invettive nemmeno gli avvocati e si è raccomandato alla stampa ostata e serena perché lo protegga! Questo è uno dei tanti saggi dell'avvicinamento della giustizia penale in Italia...

Giornali del settentrione. — Antonio Santalena di Venezia, che ha lasciato il giornalismo politico per la direzione d'un Museo commerciale, non ha lasciato le ricerche storiche e le monografie sull'antica Venezia. La cui storia è un oceano inesauribile. Egli ha studiato i *Giornali veneziani nel Settecento* Venezia, 1871, graticchio riproducendo alcune pagine, per esempio della *Gazzetta veneta* di Giuseppe Tiozzi, che descrive il mercolli il sabato e la domenica, e una *Gazzetta* di Venezia. Il giornale del finalismo moralista veneziano continuava — quello ch'è da vendere, da comparare, da darsi a fittò, e così ricercato, le perdute, le trovate in Venezia o fuori di Venezia il prezzo del valore dei libri, dei cambi, ed altre notizie, parte dilettevoli e parte utili al Pubblico. E curioso il vedere come quegli avvisi «crasi concupiti» d'una casa d'adittare, dice: «La casa desina». La *Gazzetta* vendeva si vendeva anche al Caffè Florian; a cinque soldi. Anche allora le ragazze da marito lo cercavano nella *Gazzetta veneta*. Vi si leggevano anche le notizie del Goldoni, e si vendeva anche «l'era un ammiratore del Goldoni, vi pubblico giudizi entusiastici sulla *Casa nova* e sulle *Parole chiodate*».

L'insuccesso d'una casa d'adittare, dice: «L'era un ammiratore del Goldoni, vi pubblico giudizi entusiastici sulla *Casa nova* e sulle *Parole chiodate*». Anche quella fu tradita da Giuseppe Tiozzi. L'era nel febbraio del 1761, quando il Gozzi lascia la *Gazzetta*, rivista nelle mani poco delicate dell'abate Chiazzi, bresciano, gran nemico e detrattore del Goldoni. Chiazzi ancora la *Nuova veneta* *Gazzetta*, la *Notizie del mondo*, il *mercato* *letterario*, il *nuovo postiglione*, ecc. La fondazione della Repubblica e il censuratore di Jacopo, fine di corso, fine di corso, albero della Libertà, presto caduto, favoriva giornalisti d'ogni specie. Il lavoro del Santalena è interessante, ben fatto. Ma badi l'egregio eredità che la famosa *Bianchina* in gondole (parlo di A. Lambertucci) fu fu manovrata dal Mezzat'oste, ex, basai da Simone Mayr di Bergamo, maestro dei Donzetti. Ciò per una nuova edizione. Questa è assai accentrata anche come veste tipografica.



CORRIERE DI VENEZIA

La verità su Don Carlos a Venezia. - Snoi amori. - Un monito famoso. - Maria di Rohan. - Lido! Lido! Le bellezze. - La vita a Venezia. - All'Esposizione. - Il pubblico e i quadri. - Una nuova sinfonia del Perosi.

Si parla ancora di Don Carlos. Sulla sua anima, fuori i versati molti fiori, troppi fiori. La penna di chi dimentica, di chi preda da funebre entusiasmo, o da pietà, prodigiosa ai trapassati cinti di corona, rappresenta don Carlos quasi un eroe da poema, quasi un eroe di Plutarco. E non è vero che il suo nome mancava certo: « egli non aveva paura del pericolo », lo affrontava; — egli fu tenace ne' suoi principi, nelle sue mire, nelle sue volontà; ciò aiutò a costituire un carattere: la sua maestosa figura, e quel tratto polacco, e quella fronte alta e severa, non lasciano scaturire da modi di cui non è pratico. Ma il metodo con cui don Carlos fece valere quello ch'egli credeva il suo diritto fu barbare. Il "diritto divino", di cui era l'ultimo rappresentante fu macchiato da tanta sporcizia da farne una cosa come delle bande carliste, nella guerra carlista, una delle macchine più vargonesche della civiltà europea nel secolo XIX. I Governi d'Europa n'erano indignati: quello d'Italia non aspettò il censo dell'inghiottita per mandare le truppe contro quelle commesse in più circostanze dai Turchi sono idilli dei Pascoli. Don Carlos dovette giustificarsi. Ma la più debbole giustificazione sarebbe stata quella di non circondarsi dei titoli di quelle altre bande. Invece, si presentò al mondo lodare quegli arredi? quelle decorazioni? quei pomposi intonaci d'armi e di memorie scollette?... Don Carlos chiamò un restauratore della Basilica di San Marco, l'architetto Saccardi, religiosissimo, ma ornato, ed ebbe un palazzo d'aspetto severo, ma non così imponente come altri palazzi e neppure di quello no Rodan, dove ha sede il Municipio.

Si badi: don Carlos non godeva a Venezia lo simpatie che si dicono. Venezia oltre a una città italiana, è una città mondiale; perciò teste coronate, re sposedati, e re in esilio, passano quasi inosservati qui, come a Parigi; e don Carlos non aveva fatto nulla per rendersi simpatico, tranne le elemosine che elargiva a i poveri, e a non poveri che rappresentavano piccole commedie: era pari in tutto a Rodotzy, che a Milano usciva con le lustrine allineati al suo giornaliere aristista. Protesse forse, don Carlos qualche artista di merito e di belle speranze? Mostrò egli forse passione per le lettere? Lascio il suo nome a qualche altro. Non qualche amico di Venezia, qualche curista, un orgoglio avvocato da lui scelto perchè conosceva bene lo spagnolo, e un medico che doveva curarlo di una malattia, cantata in un poema latino elegantissimo, di cui non si sa nulla? Don Carlos era a Venezia, a Sanabita Milano, dove si svolse com'è noto il clamoroso processo del furto, o così detto furto del Toson d'oro, di cui venne incolpato il generale Roet. La vita che allora vi conduceva il Duca di Madrid, era una vita di un re, di un principe, di un reo, di un reattore del *Corriere della Sera*, e sin venivano notizie che non potevano figurare in un libro di devozioni. A Venezia, egli continuò la stessa vita liberissima. Le sue irregolarità giunsero al punto che un giorno, di giovedì, si presentò al cardinale di Mantova, che era un vero e proprio ammonimento al Pretendente. L'articolo fu attribuito alla vibrata penna di monsignor Apollonio, di San Marco, il quale obbediva al cardinal patriarca, e questi alla sua volta, esigeva ordine dal suo alligato, il cardinale di Venezia, il quale, a sua volta, obbediva al cardinale di Mantova. Don Carlos non aveva fatto nulla per rendersi simpatico, tranne le elemosine che elargiva a i poveri, e a non poveri che rappresentavano piccole commedie: era pari in tutto a Rodotzy, che a Milano usciva con le lustrine allineati al suo giornaliere aristista. Protesse forse, don Carlos qualche artista di merito e di belle speranze? Mostrò egli forse passione per le lettere? Lascio il suo nome a qualche altro. Non qualche amico di Venezia, qualche curista, un orgoglio avvocato da lui scelto perchè conosceva bene lo spagnolo, e un medico che doveva curarlo di una malattia, cantata in un poema latino elegantissimo, di cui non si sa nulla? Don Carlos era a Venezia, a Sanabita Milano, dove si svolse com'è noto il clamoroso processo del furto, o così detto furto del Toson d'oro, di cui venne incolpato il generale Roet. La vita che allora vi conduceva il Duca di Madrid, era una vita di un re, di un principe, di un reo, di un reattore del *Corriere della Sera*, e sin venivano notizie che non potevano figurare in un libro di devozioni. A Venezia, egli continuò la stessa vita liberissima. Le sue irregolarità giunsero al punto che un giorno, di giovedì, si presentò al cardinale di Mantova, che era un vero e proprio ammonimento al Pretendente. L'articolo fu attribuito alla vibrata penna di monsignor Apollonio, di San Marco, il quale obbediva al cardinal patriarca, e questi alla sua volta, esigeva ordine dal suo alligato, il cardinale di Venezia, il quale, a sua volta, obbediva al cardinale di Mantova.

tero. Il ramo della storica famiglia cui ella apparteneva, dondolo un giorno all'aurò imperiali austriache e don Carlo s'appese egli pure i suoi nodi d'amore. Allorché don Carlos si sposò con Maria, don Carlo, principessa era un buon agio ispiratore, e Venezia scriverà a lungo delicata memoria della sua virtù. Bastava il suo aspetto per obbligar l'omaggio. Ella camminava accanto al colossale marito con quel suo timido e modesto sorriso, e non si palpebra. Perché la malattia presa a Milano, aveva colpito le corde vocali di don Carlos e questi parlava con voce fioca, come da un sottovoce, Maria di Rohan teneva allora la sua lingua, e non si tirava che l'angolo dell'amante sorriso. La tarta era, di piazza Santa Maria della Pace, e la tarta era, di piazza San Marco cogli enormi bellissimi anelli preferiti; ed anche allora Maria di Rohan compiva devota un affettuoso dovere, perché non sapeva per dispiacere i tristi pensieri che lo infocavano. Lo stesso diagrazi di padre non possono non aver ferito anch'esse quella fibra che parava eresia. Egli sapeva bene che una figlia così buona, così devota, così pia, non poteva che essere una sposa suburgana di piazza Venezia, per necessità austriaca accanto all'amante fuggiasco: sapeva alto misorio... Nell'Italia storica di Milano, si parlò allora molto di quella desolata avventura.

Don Carlos non lasciò la sua memoria.

Ma parliamo di vista, e di vile; parliamo dell'Adriatico, parliamo di bagni! Venezia non è solo la città della bellezza; è oggi, anche la capitale delle bellezze. Vi sono fulgide beltà veneziane, perché non tutte le nostre signore sono ancora andate in lido, in montagna, o ad Asolo, Balne; vi sono belle milanesi incantevoli, autentiche contine; ve ne sono di Vienna e d'Ingheria. Le figlie del Danubio nuotano ardite nell'Adriatico come le figlie del Reno dell'opera wagneriana. Le due statue di Marte e di Nettuno che signoreggiano sull'altare di San Marco, sembrano guardarsi con un bellicoso inchino profondo; ma pensano forse alle nostre fortificazioni di cui adesso Venezia vien cinta; ed era ora!... Il tempo, capriccioso come una ballerina, ha tenuto prima lontani i bagnanti; ma, in questi giorni di sole, il grandioso stabilimento di S. Moisé, l'antico S. Daniele è affollato. Vi si vede un mondo giulivo, dell'ambasciatore ed ex novantenne (perché ora s'avvia al 91.^o anno) conte Greppl, che passa leggero come una libellula, una elegantissima giovane sconosciuta, un amico sui ritratti esposti all'Esposizione. Quest'anno il Lido è più bello dell'anno scorso. Lo stabilimento è pieno di negozi di mode; gli alberghi hanno fatto il loro dovere crescendo fronzoli; alcuni viaili sono ormai giunti all'apoteosi; il Grand Hotel, l'Excelsior Hotel, l'Excelsior Hotel, attende dalle rigide autorità il permesso del *grand jeu*; e un'orchestra, intanto, rallegra i suoi abitatori che aspettano anch'essi le emozioni della fortuna. Il Lido è al suo apogeo. Venezia una stagione teatrale; ma non occorre, con gl'incanti della sera a San Marco, la cui piazza è un mare di gente festosa, mentre il nuovo campanile di San Marco, solito già a una rispettabile altezza, guarda con orgoglio i suoi cugini. Morì dell'epidemia, e non si può più.

Infatti, oggi Venezia è sulla via d'una prosperità che domani assumerà, si spera, un nome più lusinghiero. Il popolo, questo gajo popolo, che camminando per le vie, racconta a voce alta i fatti suoi, è vestito assai meglio di ieri: dappertutto, un aspetto lucente e signorile, un segno di generale benessere. Ora, il Municipio riscattò l'acquedotto che disseta la città con le purissime sorgenti del Sile.

Venezia, così tagliata fuori del vasto movimento moderno (perciò si torna a dire che si farà il ponte per gli automobili, i pedoni, ecc.), ritraesse vantaggi non piccoli dalle sue Esposizioni d'arte mondiale, ideate dal Selvatico, sorrette dal Fradeletto.

per le menti aperte alle eccezioni, alla nuova arte che ormai vanta i suoi sovrani, alcuni dei quali, come il Pellizza, è sceso nel regno mesto delle ombre. Ah! il suo *Fiume* è il quadro più profondamente patetico del Pelizzismo. E non solo per la sua bellezza, ma per i suoi ispiratori, specialmente il signore, s'interessano dei ritratti. Ve ne sono molti (troppi forse?); e alcuni fermano gli occhi, li pensiero. Fa pensare quello dal profondo sguardo dipinto dal Grosso, con una brillante gamma di gialli, che gotano onde di letizia intorno all'aspetto severo.

Il pittore della contessa Angela Miotto-Minotto-Ceresa di Venezia, riprodotto nell'*Album dell'Esposizione della Casa Treves*, Come tecnica, e l'esplorazione, è forse il lavoro più possente dipinto fin qui dal Grosso. Meno vibrante, mai leggiadro, è l'altro, dalla stessa genitellona, pura opera del medesimo.

Ma non siate turbati dall'adorabile sua bambina in un nido; due bellezze.

Fra i ritratti scolpiti, il busto cessante, per l'arabesco espressionista, il molto dell'insegna latiniana gran Collare, Finelli, opere del feroce, che ha fatto il suo nome di scultore, e che è stato delle nostre personali di Ettore Tito, che abbaglia, dei Ciardi che accarezza, d'Alberto Marin che sogna e fa sognare, d'Antonio Pasinetti che ci fa lavorare da Venezia al Bosforo, e dei Calviotti, dei Signoriletti, e dei Gatti, e dei Rinaldi, e dei Ricci, tutti quei riproduttori di regioni, caratteristiche per tipi o dovanti a secol... Il pubblico pudico passa rapido davanti a parecchi nudità (terribili cosa dipingere il nudo, o pie si geniale!) il pubblico che cerca qualcosa di nuovo; il pubblico, non ancora avvezzo a certe audacie, cede di digerire, almeno per moda, come le gattinielle che ingroiano a stento cibi troppo grossi per le loro gola. Un nudo nel salotto Casalese, un nudo in una casa di via Cavour, niente più.

Ho piacere che l'arte italiana si faccia onore. Alcuni veneziani insistono nell'imitazione forestiera, dimenticando il linguaggio nativo. Perché? Non così Ettore Tito che grandeggia sugli italiani.

*

Il culto per Venezia è mondiale, e i veneziani lo sentono con profondità; sono giustamente superbi d'esser figli di tanta madre! I restauri (quelli della Basilica, per esempio) sono condotti con infinito amore. E i nuovi edifici sorgono modellati sull'antico, come se fossero ancora quelli che un'età fantastica, come Venezia, se sobrio, non sarebbe una storia, non può vantare qui neppure una prova sarebbe giudicato un intruso, un nemico. Che sintonia d'architettura qui!... A proposito, l'abate Perosi ha scritto una sinfonia su Venezia, ma disgustato di molti suoi concittadini, ha deciso di non suonarla. Sarebbe un commento di più a ciò che stancherà sempre i commentatori, più pazienti e più generali. Altro che quelli di Dante

RAFFAELLO BARRILERA.

L'ILLUSTRAZIONE prepara per il mese corrente tre numeri di straordinario interesse:

Il prossimo numero, 8 agosto, sarà in gran parte dedicato al **centenario di Giuseppe Giusti**. Oltre la commemorazione che Ferdinando Martini terrà a Monsummano, esso conterà scritti inediti di A. Fogazzaro, A. D'Ancona, Guido Biagi, F. D'Occhio, R. Fucini, G. Barzellotti, G. Marzani, A. Chiappelli, G. Mazzoni, R. Guastalla, B. Zumbini, D. Gnoli e V. Cian. Incisioni rare, ritratti, e antografi completeranno questo numero dedicato alla memoria del grande poeta toscano.

Il numero del 15 agosto che coincide con Ferragosto, sarà un **numero di mezza estate** dedicato ai bagni, ai monti e al mare.

Il 29 agosto pubblicheremo contemporaneamente ai principali giornali illustrati d'Europa e d'America il primo articolo del luogotenente **Shackleton** sulla sua

SCOPERTA DEL POLO SUD.

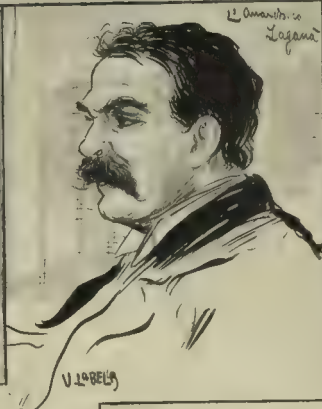
La narrazione dell'eroico esploratore polare sarà corredata da splendide fotografie i cui diritti di riproduzione spettano esclusivamente all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA.

Gli altri due articoli usciranno, come già fu annunciato, nei numeri del 3 e del 31 ottobre.

L'Esposizione di quest'anno non è fatta per la folla volgare: è una fioritura aristocratica.

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

IL PROCESSO DELL'ANARCHICO LAGANÀ A NAPOLI.



UOMINI E COSE DEL GIORNO



Tronchetti (Colonnello).



Viviani (Governatore).



Cochery (Finanze).



Millerand (Poste).



Barthou (Giustizia).



Dumergue (Agricoltura).

Il nuovo ministero francese



Pichon (Estero).

Gli occhi del mondo in questi giorni sono stati sulla Francia. Con la fulminea rapidità dei temporali estivi nell'aria satura di elettricità, un ministero fu abbattuto e un altro sortì e si consolidò in pochi giorni. Aristide Briand non ebbe esitazioni nel scegliere i suoi compagni alla Camera e al Senato. Millerand, Viviani, Cochery, Dumergue sono figure parlamentari note al pubblico. Dei ministri della guerra e della marina, che caso singolare per un presi-

dente socialista, sono due militari, daremo il ritratto nel prossimo numero. Il presidente Viviani figura a pari loco, il gruppo di ritratti che presentiamo ai lettori, contenta anche l'occhio. Esteticamente parlando, è un bel ministero: nessuna testa calva; grande abbondanza di capelli e di barbe di cui molte ancora nere. — Del grande volo di Briand parliamo a p. 98 con l'amplificazione che merita lo straordinario avvenimento. Mentre scriviamo giunge la notizia di un altro tentativo di Latham: finito come il primo con un naufragio. La sera del 27 luglio, alle 19 precise egli tentò nuovamente le vie delle acque col suo biplano incoraggiato dal trionfo del suo collega Bleriot. Alle 18 e 15 l'immensa folla che stazionava sulle scogliere di Dover vide sul cielo perlaceo avanzarsi una piccola nube giallastra. « E lui, è Latham! ». La folla applaude freneticamente, le sirene del porto stridono furiosamente... ma d'improvviso l'aeroplano si abbassò e poi scomparì per qualche minuto. È un momento di stupore. Finalmente s'ode un grido: « È in acqua a un miglio dalla

costa! ». Un'imbarcazione della corazzata *Indomptable* raccoglie l'andace e sfornata aviatore. Egli aveva percorso con una velocità di 80 chilometri all'ora lo spazio che separa Calais da Dover, al 21.º miglio già in vista della meta, un guasto del motore tronchò per la seconda volta la magnifica

impresa. Sembra che nella caduta egli abbia riportato una leggera ferita. Ma Latham ritornerà per una terza volta. Credete — egli ebbe a dire — che mi dia per vinto soltanto perché ho avuto due pannes? — Domenica scorsa nel 1.º collegio di Firenze al posto del deputato repubblicano Otello Masini la cui elezione fu annullata dalla giunta per incompatibilità, fu eletto un altro repubblicano, l'avvocato Rodolfo Calamandrei, appoggiato dal blocco popolare. La lotta fu faticosissima; solamente il 27% degli elettori si recò alle urne. L'avvocato Guido Donati costituzionale non riportò che 168 voti, altri 168 ne ebbe il Masini. Il Calamandrei è un valente avvocato che gode molte simpatie a Firenze: per ora non c'è altro da aggiungere alla sua biografia. — La salma di don Carlos di Borbone fu trasportata da Varese a Trieste per essere tumulata nella cripta dei Borboni nella chiesa di San Giusto. Assistevano ai funerali la moglie principessa di Rohan, il figlio don Jaime, il fratello don Alfonso e numerosi rappresentanti del partito carlista spagnolo e del partito legittimista francese. Sopra il feretro fu posta una corona reale e ai piedi una targhetta che recava l'inciso « Carlos VII de España ».



L'AVV. R. Calamandrei, nuovo deputato repubblicano del 1.º collegio di Firenze (det. Alemanni).



Ruan (Agricoltura).



Il monoplano di Latham nelle acque della Manica (det. Pierelli).



La tomba dei Borboni nella chiesa di San Giusto a Trieste ove fu sepolto Don Carlos (det. Photo-Press).

MOVIMENTO LETTERARIO

Poeti e Poetesse.

Il primo posto al maestro. Cui Zanichelli ha pubblicato un altro volume di Giovanni Pascoli dal titolo *Nuovi Poemetti*. In questo volume, del quale per ora non diamo che l'annuncio, ha continuazione e compimento il ciclo georgico, di cui in altro volume erano due poemetti principali, *La Sementa* e *L'Acetiviera*, e due secondari, *Il vecchio cantagio* e *La armi*. In questo sono *La fiorita* e *La vistiera*, corrispondenti ai due primi, *I Ruggeli* e *La vendemmia* analoghi ai secondi due. Anche questo volume ha, come in appendice, una poesia consacrata all'emigrazione e che si intitola: *Fidèle*, una specie d'elogio, in cui si fa, intorno al contadino, mantovano che si prepara a emigrare, la poesia pastorale agricola eroica di Virgilio, che canta le miserie e gli esili, e la copia e la gloria, e i doni delle discordie e delle guerre e gli auspici della seconda umana pace.

La stessa grande casa da ora messo mano ad una edizione popolare delle opere del Carducci. Son fascicoli molto eleganti e ben stampati che si vendono a soli 35 centesimi. In tre di questi fascicoli già usciti sono compresi tutti i *Lezici Gravida*. L'idea di questa edizione economica è molto felice, anche per scacciare dal mercato edizioni scritte che altri divulgano. Per essere più utile, potrebbe, gioverebbe che l'edizione zanichelliana fosse accompagnata da note, al fine di spiegare certe allusioni di stile, che oggi non si comprendono più, e per avvertire dei cambiamenti successivi nel pensiero e nei giudizi del poeta.

Anonimamente pure la nuova edizione di *Poemetti lirici e liriche umane* di Giovanni Bertracchi (non, Baudet e Cautod). L'edizione è stata riveduta dal valente poeta.

Tirésias ha abbandonato la maschera esotica che copriva il suo volto di *Tirésias*, ma col suo vero nome e cognome gentile di Teresa Uberti, pubblica il nuovo libro di versi che chiama, non sappiamo bene perché, *Il libro di Tiziana* (Napoli, Ricciardi). Era tempo che la fervida poetessa toscana uscisse franca nella via della letteratura col proprio viso, col proprio nome: la voglia mascherata, la voglia della prova, era bello finiti! Due altri libri, o meglio libretti di poesia ella aveva pubblicato: *Il campo delle orliche*, ch'era un campo di fiori, e *Nova lirica*, ch'era lirica anch'essa algera. Ma in quanto ad essi, *Il libro di Tiziana* non scherza... È tutto un frullo d'ali: è tutto un stormo di rondini: è tutto uno volare... anche di palo in frasca... questo nuovo volume che non esista i primi, ma che più dei primi tratta molti soggetti. Teresa Uberti è una poetessa tutta moderna; qualche cosa fra d'Ungel e Gabriele d'Annunzio; ma niente d'imitazione vera del poeta abruzzese; niente di imitazione libera dei poeti inglesi. Liberi sono i ritmi, troppo liberi talvolta: dove si andrà a finire con la ribellione a ogni legge, con la rivolta contro ogni vincolo d'arzo?... Dove?... Alcune poesie hanno tocchi deliziosissimi: sono tocchi d'un'ala che passa e sfugge lontana; altre hanno interesse strofe belle; e altre ancora sono interamente belle, dalla testa ai piedi, come le Vergili che il famoso pittore greco aveva chiamato al suo cospetto per scegliere la più vaga da ritrarre. *Marin* è una d'essa: è un ritratto finissimo, spirituale. E *Una cana* è una lirica che possiede un senso e s'innalza nella fantasia:

Povera cana bella,
col ricigliolino,
che c'eri in cima al tetto
nello stivatore!
Ma che, l'ora di sogno
mi solitavi al mio
il mactio barba
fatto di caro e di fede
che il mio nome vole
vogare sul mare?

e continua con le interrogazioni; continua con le fantasie. Finisce così:

Povera, povera cana
che dell'osso al collo spina
col ricigliolino.
E il fango è lo specchio
ultimo di quel cielo.

Una piccola meraviglia è *Parlano* (si tratta di rondini); così *Planes Vadolescenti*,... con que due versi indimenticabili.

Tutto motivo: e fa come nel caso
dell'osso al collo spina
col ricigliolino.
Ma molte poesie, troppe, che sono altre mai se non cascate impetuose e lucide di parole, vuote parole? se non gruppetti di trilli in una sola vna; intrecci di voli complicati e febbrili sotto un cielo muto. In vano, ci sforziamo ad affermare una verità, una realtà, un accento significativo, una espressione memorabile. In tutto quell'ingegnere turbinoso di nobili ridonazioni, non sorgiamo un prelio umano; e stanchi, abbandoniamo il libro, lo abbandoniamo per sempre... Ah, no, lo ripigliamo, per leggere ancora *Marin*, *Una cana*, *Parlano*, *Povera Vadolescenti*.

Luigi Siciliani, che intitola *Poesie per vedere* (Milano, Quilici) tutto un libro di versi fra ironici e sconsolati, con un frangere continuo e persino pungente, non s'illude certo di far ridere il lettore. Non si ride a un umorismo amaro, a una satira di miserie, piccole quanto si vuole, ma miserie umane. Il libro non è formato da fatidica verbale e verbosa; ma invece dalla malinconia e lo scontento d'un raffinato, che se ha trovato se stesso, se anche vedere da che piede spicciavano gli altri. Sono impressioni di accidenti casuali, esterni, volutine e figurine che passano. Qui parla un poeta classicista; là un attore; più avanti una madre, poi un'altra, e il sonatore d'un organetto... e uno scapolo e via, via. Scherzosa la *Lele dell'ippotema*, con relativa ippopotemica; ma è un'analisi di passione vera. La *Dichiarazione villana*,... Afferente ironico al *Merlo*, leggermente ironico a *Brigitte*, ma il *Colloquio quasi sentimentale*, fra due amanti, o meglio, ex amanti è così squisita. Terza la forma, imparata sui classici; è volti traspirante di cosciente prescio.

Un venerando, Battista Maggi, appartiene a quella che fu convenuto di chiamare la scuola romana, della quale facevano parte i due fratelli Macari, il Novelli, il Castagnoli, Achille Mauri e pochi altri. Pietro Cosca in quella scuola si elevò più di tutti coi suoi drammi storici, dei quali fece rinascere il genere con pennellate vigorose e... dimenticate. Povero Cosca!... Battista Maggi fa ora quello che i francesi chiamano *le lettré de la guillotine*: raccoglie le sue *Tragedie* e *Poete ibridi* in un bel volume di quasi mille pagine di pagine con un'appendice di epigrammi latini, l'ultimo dei quali contro un pessimo poeta è un po' indolente: una mossa in una sodezza di latte. Il po' indolente è uno di quei poeti del buon tempo antico che cantavano tutto, e sempre con laceria frase, con eleganza inappetibile apriva dei Santi padri della letteratura antica. Così, dopo d'aver inghiottito il cuttore e spartito nell'arrigo tragico, si delizia nell'allo, canta l'amore che gli ha "piaciuto il core", la farfalla, la contadina, il canario, e anche un cappuccino:

Dante po vien,
fra braccia

Si stovioria!

Il poeta è religioso, e consacrò verso anche alla Comunion; anzi alla religione risorta la parte più pura del libro. Ma anche la patria è cantata dal Maggi e con la canzone del Petrarca, col sonetto del Poliziano. Noi preferiamo, per altro, gli idilli in versi sciolti, che per la ingenuità campestre, per la ingenuità della visione e della frase e per il sapore classico eletto ci ricordano quelli dei Mamiani, un rigeneratore dell'Idillio, che poi fu portato sulle scene da Leopoldo Marengo e imitatore. Preferiamo ancor più l'ode parianica di *Poemetti*. Battista Maggi vede che il mondo peggiora, il che è forse

disincantabile: ma egli lo dice con tanto candore... L'autore stesso giudica in una terza prosa la propria tragedia che sono sei e formano il piatto forte del libro: *Donato, Bocca, Imelda*, *Il vecchio cantagio*, *La armi*, *La fiorita* e *La vistiera*. Nel *Parlano* il Maggi non temè il terribile confronto del Byron, che trattò lo stesso famoso soggetto venesiano; né il confronto del Polico che trattò le tragedie di argomento critico; né quello dell'Halm che scrisse anch'egli una tragedia un'Imelda Lamberziana. Le tragedie del Maggi sono in latine nobilitate (e nel consiglio dell'autore furono tant'è sei un'ode); nessuna fu rappresentata. I maestri Caspi, Moriconi, Manzoni hanno illustrato tra tutti le tragedie con le loro musiche, rendendo così omaggio al Maggi.

Siamo di nuovo al giochetto di Lorenzo Stacchetti e di Giulio Orsini... Marbabe una ripetizione noiosa e di cattivo genere. A ogni modo, annunciamo alle genti che un ignoto pubblico da Torino ha un libro di poesie dal titolo *Supersarismo*.... *Al saluto* del poeta Enrico d'Herz, molto tizio (s'intende); e son versi d'amore, e d'amore voluttoso (s'intende anche sopra) che vive materialmente col povero e gli fa da pietosa infermiera, e si vota generosamente alla morte con lui. Il libro è un appassionato romanzo d'amore tutto in sonetti, e si assapora come una canzonatura. Chi scrisse il libro non è ben provvisto artefice di sonetti e di versi: ve ne sono, infatti, anche di belli e che si leggono con piacere. Si assapora come una biltia squisita. (Vediamo il sonetto a pag. 66, scritto dopo un'immaginazione e stellata notte d'amore. Così quello a pag. 149: ma una vna vigilia di domandare: che razza d'infermiera è questa signorina?)

Al divino Virgilio ci richiama il prof. Giuseppe Moro che, dopo tanti altri, traduce in endecasillabi sciolti i quattro libri delle *Georgiche*, il più perfetto dei poemi dell'antichità, dicono i più, certo un incanto di poesia campestre e di sentimento romano, anzi umano. Il prof. Moro, vanto, ch'è erudito e poeta insieme, rende molte pagine virgiliane con eleganza notevole; l'endecasillabo reso spesso il profumo dell'originale, la grazia classica e penetrantissima. Qualche passo, è vero, manca studio ancora maggiore. Per esempio, lo stampò verso "Tre volte in forte crepitata salti horrida, grande", nella fine del primo libro, non è compiutamente reso con lo

Non, seracando
Sull'alto, la grande, sui tetti.

Quell' "horrida", esprime il terrore della grandine, e tutto l'espresso virgiliano è d'una grandiosità penosa. Ma i nostri passi alla fedeltà congiungono l'espresso pittorresco. Il passo solo è sulle loro battaglie il Masterlink nel suo famoso libro sulle arti ha nulla di così elegante? e altri sono tradotti con giustezza e con una gradevolissima. Poche note erudite chiudono la nobilita fante.

Reliquiae juvenilis di F. Alberto Salvagnini, veneziano (Venezia). Sono poemi di gioventù, tutti perdonabili, e qualcuno... ammirabile. La lirica "To San Marco" (quarantasei settenari accoppiati) contiene passi espressivi. Non è bello, parlando del Leone di Venezia, che grandiosità nelle imprime marittime dire: "Sparato in terra, impugna ne leque il tuo Leone". È bello invece il passo sulle piume della basilica di San Marco, misteriosa come tanti crotti che vi si pargano. I sonetti "Lontano da Venezia", "L'ultimo Senato", (estratto da un quadro del pittore Vittorio Bressanini) sono ricordi veneziani vivi e giusti. Fra le poesie notevoli, abbiamo segnato il sonetto sulla formazione del mondo: ha una forte calce. Notevoli pure l'ode satira "Per via", e le terzine "Il bosco". Altre liriche ci paiono più puerili che giovanili. Nessuna personalità; alcune reminiscenze d'altri autori (la prima ode barocca è intollerabile); scorrono qua e là; ma impressioni fresche, oneste, e fluidità piacevole.

Enrico Cavacchioli con *Le ramosche tur-*

S. PELLEGRINO

stazione idrominerale di primo ordine (m. 425 s/m.)
frequentata annualmente da oltre 50.000 forestieri.

GRAND HOTEL di primissimo ordine,
fra i migliori d'Europa,
250 camere, ogni CONFORT moderno. U. CANELLI, direttore.
HOTEL TERME e MILANO
il più vicino alla Fonte, completamente rinnovato,
150 camere. A. VOLANTE, direttore.

Giugno-Luglio. — Concorso ippico internazionale.
Settembre. — Gare di tiro al piccione, di lawn-tennis, ecc.



«dine Oltano, ed. Perini ha voglia di burlarsi del prossimo? Sono troppo, infatti le stravaganze che vorrebbe fargli ingiungere. Perciò per certe frasi originali rivelano un ingegno che, se invece del manicomio dove ha voluto entrare nel momento, dovrebbe forse alle genti qualche cosa di buono. Nell'Innominata primavera ha questa quartina:

«Inno in certa palli, lo stello
tutto, si potrebbe dire,
in quel bellico, l'aveva d'ottimare
che le contine, minime soffre,

Ma più si rascia a rompetutto nell'assardo, persino nell'ossessa.

«Gilio Fabio De Lamorte dedica i propri versi alquanto sgangherati "L'ardua sentenza" (Sten) a Napoleone I, che gliene sarà forse riconoscente dall'altro mondo.

«Commoventi le poesie d'una cieca, Maria Motta, di Milano. Le sue *Luci dell'anima* (Sten), Oltano sono

le irradiazioni d'uno spirito che adora il bello avvertendolo nelle tenebre dolorose. Il saluto che la povera cieca manda ai tre colori del cielo, è uno dei quali ha udito parlare, ci commuove: è un saluto ardente d'entusiasmo e tragico. Così quando la poetessa dice: parla di bambini non suoi o al loro cinguettio vane d'uccelli, si conforta e sogna: sogna, un mistico paese d'oro, l'azzurro, la luce, il sole, e si sente più buona all'incontro che emana dall'infanzia, e:

«che di matrice culla mi è una

una così ebbrezza sovrana.

ella dice. Il verso semplice, trasparente, musicale, ricorda quelli di Emma Piazzini e dell'impressionista Giannina Milli. La Motta è insegnante nell'istituto dei ciechi di Milano, diretto dal venerato Luigi Vitali, poeta patriota e filantropo, che guidò nella buona via delle lettere la povera cieca.

«Una seria poetessa è anche la giovane Valentina Cavazzuti di Modena, che si firma Valentina Tenfa.

Ne' suoi *Chiaroscuri* (Modena, Ferraguti) espande un'anima ardente; è originale in certe osservazioni della Natura e in certi atteggiamenti poetici. Vi è ancora dell'acrobata, ma il temperamento è poetico, e la voce che canta è sincera e pura.

«Una poetessa, che si dice dotata d'un lungo e buondo crin, si fa chiamare mentecotta che Brianzi; e con questo nome, poco rassicurante, firma i *Canzi dell'Alba e della sera* (Sten). Non canta, è vero, i dannati dell'Averno, bensì le luciole, e anche le colombe. Ma questi innocenti piccoli globi rossi tanto sapori, le rivela-gliano istinti feroci e una accorciata che fa paura. Infatti, dice: Voglio coi miei arditi

la bocca scuotere tutti i rossi rossi.

ed è a un morto ch'ella lo dice! Davanti a tale contegno d'Erinni ci ritiriamo con prudenza.

LE PARFUM IDEAL ROUBICANT parmeson. Paris.

Esposizione Internazionale di Brescia

INAUGURAZIONE 8 AGOSTO — RIBASSI FERROVIARI

PEPTO-KOLA ROBIN

(Glicerofosfati, Kola e Peptone)

**MEDICAMENTO
ALIMENTO**



**CONTRO
L'ESAURIMENTO**
fisico ed intellettuale
la DEBOLEZZA dei VECCHI

UTILISSIMA
nella CONVALESCENZA,
nell'ALLATTAMENTO, ecc.

DOSE:
Un cucchiaio
da liquore

DELIZIOSO MIGLIORE TONICO

GLIKOLINA ROBIN

(Estratto di Kola e Glicerofosfati)

**STIMOLANTE
DEI
MUSCOLI
E
DEI NERVI**



**CONTRO
L'INDEBOLIMENTO
del
SISTEMA NERVOSO**
la NEVRASTENIA, la NEURALGIA, ecc.

DOSE: Una o due cucchiaini due volte

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE E DROGHERIE

CASA CENTRALE
PARIS
13 - RUE DU POISSY - 13

M. ROBIN

FILIALE ITALIANA
MILANO
VIA MONTE NAPOLEONE, 16

TELEFONO 808-55

TELEFONO 10-40

PETROLINA LONGEGA



«L'uso di petrolio
unico sovrano
in medicina per
l'artrite e la
osteite, e per
la cura dei
bambini, è
noto da secoli.
La sola
che abbia azione
diretta sul
sistema
circolatorio, e
che non
danneggia l'uso
del petrolio,
è questa
petrolina.
Non solo, che
questo prodotto
veniva
usato
per
la cura dei
bambini, e
che
la
petrolina
ha
una
azione
diretta
sul
sistema
circolatorio,
e
che
non
danneggia
l'uso
del
petrolio,
è
questa
petrolina.
Non solo, che
questo prodotto
veniva
usato
per
la cura dei
bambini, e
che
la
petrolina
ha
una
azione
diretta
sul
sistema
circolatorio,
e
che
non
danneggia
l'uso
del
petrolio,
è
questa
petrolina.

ATHOS (EX AIOX) BECCO
per l'accondisciplina a PETROLIO
indispensabile per i villeggianti.

Si applica a qualsiasi
lunghezza e petrolio
Montagna facile
e sicura - L'uso
brillante di circa 20
candele. Un litro di
petrolio dura 10 ore.
Nessuna concessione di
medicina. Rispargia il
50% in tutto le altre
lampade. Apparecchio
di parte con tubo,
cilindro di ricambio,
tubo, ecc., completo in
cassa con istruzioni.

L. 80 contro vaglia a S. R. 800.
L. 80, via Anselmi, 7 - Milano.

L'istituto e Cataloghi gratis -

È uscita la Seconda Edizione

LA Libertà di Coscienza e di Scienza

Studi storici costituzionali
di **LUIGI LUZZATTI**
Professore all'Università
di Roma, Deputato
al Parlamento, e Mini-
stro di Stato

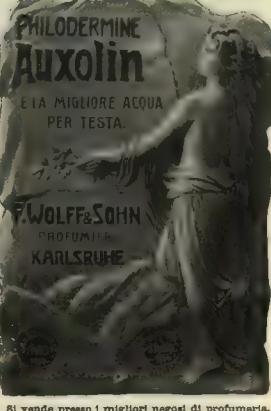
Un vol. in 16 di pag. 450

CINQUE LIRE

Dirigere commissioni a vaglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano

PHILDERMINE Auxolin

È LA MIGLIORE ACQUA
PER TESTA



F. WOLFF & SOHN
PROFUMI
KARLSRUHE

Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
Alli ingrossi: **L. STAUTZ & C.** - Milano, Via Principe Umberto, 22.

Grand Prix
Parigi 1900
St. Louis 1904



Pianoforti, Armonium
"Schiedmayer"
pila J. A. P. Schiedmayer
Fornitori di 15 case Imperiali Reali

Stuttgart
Neckarstr. 12

Cataloghi illustrati gratis



TINTURA ASSEZZO MANTOVANI

FINO DAL 1658 USATA QUALE POTENTE
RIMEDIO CONTRO I DISTURBI DI STOMACO IN GENERE

QUASI TRE SECOLI DI SUCCESSO

APERITIVO E DIGESTIVO SENZA RIVALI
PRENDESI SOLA O CON BITTER, VERMOUTH, AMERICANO ECC.

REALE FARMACIA GEROLAMO MANTOVANI - VENEZIA

PREZZO TUTTI I FARMACISTI
E LIQUORISTI

Un libro letto, lodato, discusso.

È argomento di compiacenza per la cultura nazionale che un libro di carattere scientifico e di alto tenore, come quello dell'on. Luigi Luzzatti, sulla *libertà di coscienza e di scienza*, sia molto letto, molto apprezzato e nobilmente discusso. Certo hanno aiutato a divulgarlo il fascino della forma eletta, la sincerità e il calore della fede nella scienza, nella filosofia e nelle sublimi idealità del principio religioso. Qui è un'altra prova di quell'idealismo scientifico che si va sostituendo al grezzo positivismo troppo imperante nel secolo scorso. Dopo l'ammirazione illuminata per Spencer, Darwin, Haeckel e tanti altri naturalisti e positivisti, il pubblico sibitondo di sapere, moltiplicatosi ogni dì più, si è accorto che i misteriosi problemi delle origini e fini della umanità rimangono più oscuri che mai, ed esso ritorna alla idealità religiosa e alla metafisica per le delusioni della scienza. Il merito principale del libro del Luzzatti è appunto in questa sconfidata fede nella scienza che elimina e esica le ricerche religiose, ma le eleva. L'ac-

coglienza che gli è fatta, la traduzione che se ne sta compiendo in Francia e in Inghilterra, chiaramente lo provano. In Italia tutti i principali diari e le maggiori riviste se ne sono occupati con notevoli articoli. L'articolo di P. Molmenti pubblicato nel *Marzocco*, e che noi pure abbiamo riprodotto, fu ristampato in più che quaranta giornali italiani, anche nel Trentino e nell'Istria. Quell'articolo, oltre a mettere in rilievo i lineamenti comuni all'ingegno di Gladstone e di Luzzatti (finanziere ed idealista entrambi) ha valso a provocare una polemica non volgare e fruttuosa, che ebbe luogo fra il Molmenti stesso e l'*Osservatore Romano*. Il Molmenti si difese nel *Giornale d'Italia* che di un lavoro così religioso, così liberale ed equo, com'è il libro di Luigi Luzzatti, l'*Osservatore Romano*, pur con riguardo verso l'uomo, ragioni leggermente. Il Molmenti mise in gran ri-

lievo che il Luzzatti è l'amico sincero, il rivendicatore inflessibile di tutti gli oppressi dalle altrui intolleranze, e poiché oggi in più luoghi i perseguitati sono i cattolici, il Luzzatti non esita a difenderli, come ha difeso le vittime della intolleranza cattolica. Perciò l'amico della Francia, l'uomo che ha più contribuito in questi ultimi quindici anni al riavvicinamento delle due nazioni latine e dei loro due governi, non ha esitato a condannare in alcuni punti l'ultima legge di separazione del 1905 e a preferirle quella recente di Ginevra, e le leggi degli Stati Uniti e del Giappone, espressioni della massima tutela della libertà di tutti i culti. All'*Osservatore Romano* non piace la formula ormai accolta universalmente di *religioni libere nello Stato sovrano*; la sovranità attribuita allo Stato lo urta. Ma il Luzzatti ha chiarito che la sovranità è l'attributo essenziale dello Stato, la sua essenza, e che non vi possono essere due sovranità coesistenti nello stesso Stato, per la contraddizione che non consente. E il Molmenti ha messo in chiaro l'errore dell'*Osservatore* che non accetta la separazione in Europa, mentre la celebra agli Stati Uniti seguendo il toranismo e non i principi, e

Vedi Nuovo Antologia, Rivista Contemporanea, Cenobium, Tribuna, Gazzetta di Venezia, Gazzetta del Popolo, Azione, Unione, Adriatico, Messaggero, Popolo Romano, Roma, Tempo, Perseveranza, Rivista di Roma, J. de Globe, e molti altri giornali e riviste.

Per avere un bel Seno

La fama del *Philes Orientale* come mezzo per sviluppare e rassodare il seno, fa nascere di tanto in tanto alcune imitazioni delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in inganno.

Rimemoriamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sui tessuti e sulle ghiandole mammarie. Così, signore, non credete che basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un apparecchio qualsiasi, per vedere sviluppato e rassodato il seno: ne sarete presto deluse.

Le *Philes Orientale* al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammarie e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rinnovazione delle cellule difformi. Esse danno in meno di due mesi della forma graziosa al petto ed abbilitano così le signore e le signorine che ne fanno uso.

Il successo delle *Philes Orientale* è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessuna altro prodotto può detronizzarlo.

Se voi volete acquistare la bellezza del petto, non adottate che le *Philes Orientale*. Esse sono consigliate dal mondo medico e garantite inaccusate.

La bottiglia con istruzioni, L. 6,50; contro assegno L. 6,70.
J. RATTE, Pharmaten, 8, Passage Verdeau, PARIS.
Milano: Farm. del Dr. Zambelli, 5, p. S. Carlo, Roma: A. Bonacelli, 100, C. Vitt. Emanuele, Napoli: A. Sorrelli, 4, S. Carlo.

Technikum Mittweida.

Direttore: Prof. A. Holst. Regno di Sassonia.
Istituto tecnico superiore per l'architettura e l'arte.
Corsi speciali per ingegneri, tecnici e capi d'arte.
Laboratorio di chimica. Politecnico industriale.
Maggior numero alunni 8010 studenti.
Programmi su grado del segretario.

Recentissima pubblicazione:

Il gran cemento

Novella di **Piero Giacosa**

Un volume in formato-bijou: **Tre Lire.**

Direttore commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

SPOEHRER

Scuola Superiore di Commercio Calw
(regalati di onoranza bene l'indirizzo)

nel Württemberg, Germania; fondata nel 1876.
Istituto di 1.^a ordine per studenti onnivari e lingua. Istituto speciale per la pratica. Preparazione per l'Esame del volontariato di un anno. Come Accademici.
Corsi per PO-
RSTEDT, -
Ammissioni a
partire dal 1.^o
anno. Situazione salubre
del volontariato di un anno.
Società - Nuova
ammissione di
alunni: 6 st-
denti.

Prospetti del Direttore Weber.

Rappresentante: H. Lathewich, via S. Secondo, 19, Torino.

Fabrice Telerie

E. Frette & C.
Monza.

Catalogo gratis

Filiale in MILANO, Via Manzoni, 58

LIEBIG



Il mio miglior aiuto!

Recentissima pubblicazione

La GIRONDA

Romanzo di **Virgilio BROCCHI**

Un volume in-16 di 340 pagine: **L. 3,50.**

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

VENISE BAUER GRUNWALD

Grand Hôtel d'Italie



STREGA



LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Ditta G. ALBERTI - Benevento

Portatore della Casa di S. M. di Re di S. M. la Regina Madre
Espos. Internaz. Milano 1906. - Fuori Concorso, Memore Gloria.

FOTOGRAFIA dei
COLORI

"L'OMNICOLORE"
Soc. JOUGLA

Americano Zolezi

liquore d'erbe americane

Stab. ZOLEZI P. E.
GENOVA
INCUBAZIONE
ESPORTAZIONE

BEZINE

Speciali lubrificanti
per qualunque motore

Società Inflammabili Lubrificanti
G. ARNOLDI & C.
MILANO - Via Rugabella, 3.

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.^a**, di Milano.

non intende che la separazione è la tutela della integrità della Chiesa Cattolica, segnatamente in un tempo nel quale in più luoghi prevale politicamente la incredulità. La separazione salva dagli inquisitori, ma anche dagli atei! Comunque ciò sia, la polemica fra l'*Osservatore* e il Molmenti resterà; in una nuova edizione del libro del Luzzatti, dovrebbe figurare in appendice insieme al giudizio di quei giornali il *Messaggero*, per esempio) che lodando vivamente il Luzzatti, lo accusano tuttavia di essere troppo riguardoso verso il cattolicesimo.

Così è degna di nota la breve polemica, che ne preannunzia una di maggiore ampiezza, fra il Croce e il Luzzatti o che si svolse anch'essa nel *Giornale d'Italia*. Benedetto Croce è un neo hegeliano e appunto il Luzzatti di preferenza nella storia, la quale è quella che è, non conosce né buoni né cattivi (giudici che si formano

poi nelle evoluzioni future), non permette di condannare i precursori, né di esaltare i perseguitati, riferendosi ai periodi nei quali vissero. Il Croce pur lodando la elevata intonazione del libro del Luzzatti (ed è già qualcosa dato il carattere di quello *spiritus asper*) piglia posizione tra i critici. Il Luzzatti gli ha risposto con una lettera forte, breve, e rispettosamente altera, cogliendo l'occasione per chiarire sempre più il punto sostanziale della prima metà del suo libro. E si adopera a dimostrare (e in ciò sta la novità di questo lavoro) che nelle nostre medioevali della persecuzione attraversate da tutti i popoli, vi è sempre un'anima che protesta in nome della libera coscienza, un martire che muore per la sua fede e per la sua filosofia, uno scrittore, un oratore che dimostrano gli errori e il delitto di perseguiare. Con voluttà amorosa il Luzzatti cerca in tutti i tempi questi

gloriosi protestanti, queste tradizioni sublimi, le quali non permettono mai, in nome della teoria degli ambienti e delle circostanze economiche, di confondere Gesù con Giuda, la vittima col carnefice. Quindi ci esortate: Assolviamo i perseguitati, se vi pare e piace, ma glorifichiamo anche più i martiri, i perseguitati, quei magnanimi, quei santi che reagirono contro la malignità del tempo intendo la libertà della fede e della scienza. E si ribella contro le applicazioni di un hegelianismo ormai tramontato dappertutto, che confonde la storia colla giustizia, il fatto, cioè, la realtà effimera, con la verità.

Era da molto tempo che un libro non dava occasione a così eletto e forti controversie; nel riassumere, nel concretare, più che a lode di un uomo che di lodi non ha bisogno, abbiamo voluto illustrare una tendenza intellettuale che ancora il nostro paese.

SOLEA THORAX
UNICO AL MONDO



**PRESERVA DALL'UMIDITÀ
TRIPPLICA LA DURATA DELLE SUOLA**
VENISSE NELLE PRINCIPALI DROGHERIE E CHIMICAGLIERE
ALRE UNA AL PACESE
PREPARATO CHIMICO DI CARLO BRANDI - BERGAMO
DETTO INVIO DI CARTOLINA VAGLIA DI L. 10 PER ITALIA E DI
L. 15 PER L'ESTERO SPEDISCE FRANCO DI PORTO UN FLACCINO

FARMACIA
all'ACQUA REALE
OSTENSIVO VERO



POLVERI D. MONTI CONTRO
EPILESSIA
E MALATTIE
NERVOSE

FARI DEI RE PERCHÉ RE DEI FARI
I MIGLIORI FARI SONO I
B.R.C. ALPHA



Rappresentanti in ITALIA,
FRANCO BLANC, via Arona, 12.
RODRIGUES GAUTHIER & Co, 87 B. 4 de Charonne, PARIS.

LOCARNO Svizzera - **LAGO MAGGIORE**
FERROVIA DEL GOTTARDO
Centro di splendide escursioni: Migliori
combinati sulla ferrovia dello Sisto e ferrovia
Novi Milano, Ferrovia Elettrica T. Magenta, Pavia,
Solara Madonna del Sasso, Gorr. pozzi Locarno.
Domodossola, Albrighi e Peggioni d'ogni rango. Progetti e guide gratis dalla **Pro Locarno**

Soc. E. REINACH & C.
MILANO

O **LEOBLITZ**

C/O. LEOBLITZ
GLIO PER AUTOMOBILI
SI VENDE IN TUTTO IL MONDO

VINO DI CHINA
ferruginoso
SERRAVALLO

Raccomandato
da Autorità Medica
di tutto il Mondo.

TONICO-RICOSTITUENTE
ECITA L'APPETITO
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
SQUISITO SAPORE

Bottiglia da
1 Litro L. 4,75
3 - 5 - 10

J. SERRAVALLO
TRIESTE

SEGRETO

per far diventare Capelli, Barba
e Unghie in poco tempo. Pagamenti
— non si consideri con i nostri impostori,
brevetati **GILIA COSTE**
Strada Corsica, N. 10 - Napoli.

CON LE SUE ANTICHE
FACOLE ALLE
SIBILLE



Indirizzo: Casella 676
PADOVA

Siamo lieti di dare il primo annuncio di due opere di eccezionale importanza, che la Casa Treves pubblicherà in sontuose edizioni nella prima metà di novembre, contemporaneamente alle più grandi Case editrici del mondo: Heinemann e Macmillan di Londra, Brockhaus di Lipsia, Hachette di Parigi.

Queste due grandi pubblicazioni internazionali, che la Casa Treves ha superba di presentare al pubblico italiano, sono i due celebri viaggi di Shackleton e di Sven Hedin, di cui tutti i giornali del mondo si sono occupati in questi ultimi mesi, e cioè:

Alla conquista del Polo Sud

DEL LUOGOTENENTE

SHACKLETON

TRANS-HIMALAJA

SCOPERTE ED AVVENTURE NEL TIBET

DEL DOTTORE

SVEN HEDIN.

L'importanza straordinaria di queste due recentissime viaggi, sia dal lato scientifico e geografico, sia dal lato pittorresco, avventuroso ed eroico, per il magnifico sforzo compiuto dai due esploratori, è ormai troppo nota per le interviste pubblicate dai giornali, per le conferenze, per i grandi onori conferiti dai governi e dalle Società Geografiche, ecc., sicché non occorre spendere parole per farla rilevare. Diremo solo che nello stesso modo che le ardite, meravigliose esplorazioni di Shackleton e di Sven Hedin in plaghe del mondo così diverse, faranno epoca nella storia delle grandi conquiste geografiche, così i libri nei quali i viaggiatori stessi narrano, illustrano e documentano le loro imprese, le loro avventure, le sofferenze e i pericoli superati e vinti, faranno epoca negli annali della letteratura geografica, nonché della libreria mondiale. Queste due grandi edizioni saranno infatti quanto di più bello e di più sontuoso si può desiderare per il decoro tipografico e la ricchezza delle illustrazioni. Tutte le illustrazioni saranno **FUORI TESTO**, o alle interessantissime, impressionanti fotografie dei viaggiatori stessi, in cui furono fissate le scene più pittoresche, strane e drammatiche, si alternano magnifiche **TAVOLE A COLORI** di mano d'artista. In una parola, saranno ad un tempo due meravigliosi libri di viaggi e due opere d'arte.

In seguito daremo maggiori dettagli intorno a queste due grandi edizioni.

CREMA GLICERINA ARÈNE PER L'IGIENE
ALLA VIOLETTA E LA TOILETTE
BELLET SÈNÈS & COURMES SUCC. D'ARÈNE - NAPOLI

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE:

VOCI DEL PASSATO
Discorsi e conferenze (1881-1907) di **Anton Giulio BARRILI**
In-16, di 350 pagine, col ritratto di A. G. BARRILI: **Cinque Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

all'oscenazione delle leggi. Il Comitato dei legittimisti, Presieduto il 19 ha proclamato don Jayme di Borbone pretendente legittimo della corona di Francia. A Vienna, il 20, il Reich ha fatto un comunicato un voto al disprezzo dei 40 metri. Berthoin, prima di lasciare il ministero, il 20, ha scritto la legione d'onore a Belfort, Delagrè e Lervassier. Il 19 Latham alle 6,42 ant. ha tentato la traversata della Manica in aeroplano, ma per un guasto al motore è sceso silenziosamente in mare dopo 18 chilometri, presso a bordo della torpediniera Harpos. Biorio è salita del 25 col mucchio in completa salvezza in 37 minuti, dall'6,430 alle 6,57 la traversata della Manica da Sargat a Dover.

Il 22 ai Comuni sir Edward Grey ha parlato per circa tre ore, dichiarando che gli accordi con la Francia e con la Russia non sono una barriera alle relazioni con le altre potenze. Quanto alla Bosnia ed Erzegovina, ha detto che ora con l'Austria l'attitudine reciproca è assai chiara. Quanto a Creta, rimasti sotto la protezione delle quattro potenze, le quali mantengono l'impegno di riservare i propri diritti sopra la Turchia. Quanto alle Cio, ha detto che Nicola II passerà alla storia come la cosa costituzionale, e il governo di Costantinopoli di accogliere cordialmente. Il 23 l'indiano Dierker che uccide il colonnello William Curran Willie è il 21 nel Talamo è stato condannato a morte. Il dottor stralzo è stato ucciso a sanguis. Il 21 nel cimitero di Storrington è stato sepolto il padre Tyrrell. L'attacco di un ufficiale del clero cattolico: allora proteste preghiere e a dispetto sul fronte. Il 22 il re del debito, che è stato al centro del recupero di Southwest è stato sospeso il 24 a donna. In Hyde Park, 26, con 20 bandiere e con 50 deputati per onorari si è rimbato un grandioso comizio in favore del bilancio proposto da Lloyd-George e dalla nuova imposta fondiaria. E il 25 in Trafalgar Square un meeting di circa 6000 operai protestò contro la vendita delle Cio, atteso per il 2 agosto, e ha deciso, su proposta di Keir Hardie, deputato e capo del partito del lavoro, che tutti i contrari alle Cio entrino in quel giorno un segno di lutto. Il poeta drammatico Giorgio Bernard Shaw parlò vivamente contro sir Edward Grey. Fra le 4 e le 5 del 25 presso l'entrata del porto di Harwich si è sparato l'incrociatore corazzato *Bismarck* e due ore prima dell'ingresso del canale del Slesvi la torpediniera 10 in avanti la 10, che, per poco non affondò.

A Madrid, nella notte del 31 al 29 per la partenza di truppe per l'Algeria sono avvenuti disordini, specialmente alla stazione del Mesopropio, dove le donne hanno voluto opporsi alla partenza di truppe. Le donne avevano coltellato fra le loro mani la partenza dei soldati. A Barcellona avvenne fra i soldati scene di insubordinazione, e gravi tumulti si verificarono.

Martino da Lisbona, 30, che il figlio primogenito di don Miguel di Braganza, principe Miguel Maximiliano, per annunciarlo con l'America mise Anita Stewart, rinviata a tutti i modi diritti alla corona di Portogallo. Il principe è nato a Belem, in Austria, il 22 settembre 1878.

A Trieste il 22 è stata inaugurata la nuova Ditta dell'Albergo. La salma di don Cuper è stata tumulata nella 24 nella chiesa di San Giulio a Trieste.

A Metz il 19 si sono recati gli ufficiali francesi del distretto *Ville de Paris*, ed hanno fraternizzato con quelli tedeschi della *Zepellin*, progettando un'occasione simultanea sulla frontiera.

La casa, la centinaio, 30 cavare, sono partiti il 24 della *Costituzionale* *Standard* destituiti verso la Francia.

In Alsace, l'Alleanza accorderà del re, ha costituito il 20 il nuovo ministero così: Bally, presidente; e Banzo; Zografu Siriano; interior; Mialle, marina; colon-



nello Massoneghianah, guerra; Polynésie, giustizia; Giacobbe, istruzione.

Il governo turco ha concretizzato il 19 una nota comunicata al 15 alle potenze in quella insiste per il riconoscimento dei diritti sovrani della Turchia su Creta e domanda ai fini l'opos per le

trattative per stabilire il regime definitivo dell'isola. All'alba del 19 a Costantinopoli, nelle piazze di Santa Sofia e di Palla, i yanzel, furono impiccati 13 reazionari, fra i quali il reazionario della divisione di Ezerum, il generale Mehmed, e uno degli assassinii ordinati da Abdul Hamid I. Tervish, Vahidi, direttore del giornale *Alvora*, Tervish, sono stati uccisi, e quando; quei tatti si posarono con le proprie mani la corda attorno al collo. Mehmed, il colonnello, e Abdul Hamid, il 22 sono stati celebrati il primo anniversario del ristabilimento della Costituzione. Il Sultano, dopo la rivista 15.000 uomini.

Il 20 il nuovo Scà si è recato dal lazzo di Sultanahad al palazzo reale Teheran. Il 21 il piccolo Scà è stato lamentevolmente proclamato e riconosciuto, ha pronunciato un gracidio discreto circostanza.

Un sanguinoso combattimento fra i 1000 italiani e le forze del gen. Marini, cominciato la sera del 16, durando tutta la notte e il 17; e gli spagnoli dopo aver ritirarsi dalle rive del Gurgun; ebbero ucciso il tenente colonnello e capitano comandante l'ora, il capitano Guillelmo, la sera del 20 furono uccisi di fucileria, artiglieria senza grande importanza. Nel combattimento nella notte del 20 al 21 gli spagnoli hanno avuto uccisi un ufficiale e 20 uomini, e feriti 5 ufficiali e 10 uomini. Prima dell'arrivo dei 20 le vedizioni spagnole furono attaccate da una parte; il combattimento durò fino a quando il tenente colonnello e capitano di Sidi Murza per tre chilometri gli spagnoli perdettero un colonnello, un capitano, due lieutenant uccisi, ed 80 feriti. Gli ufficiali feriti, uno dei quali fu tagliato fra medesima mani e gli spagnoli si svolse a Melilla la mattina del 28; i naufragi furono alloggiati dalle loro postazioni dopo forte e fiera resistenza; gli spagnoli ebbero quasi 800 fra morti e feriti; furono uccisi il colonnello Osobera e il tenente colonnello Hussein, Marci, e il tenente colonnello Hussein, Marci, scrittore di cose militari. A Melilla, il pomeriggio del 24 la battaglia di artiglieria e le cannonate. Finora hanno bombardato le gole di Gurgun per impedire il raggruppamento dei mariti.

Il 19 fra Nuova York e Nuova Gersy è stata inaugurata l'unione con treni elettrici attraverso i tunnel sottomarini al Hudson river.

Il ministro di Bolivia a Buenos Aires, avendo avvertito il Governo argentino che l'approvazione del Parlamento boliviano la sentenza arbitrale emessa dall'Argentina, ed il presidente della Repubblica di Bolivia avendo inviato una circolare ai prefetti contenente delle frasi offensive per l'Argentina, il Governo argentino ha telegrafato al 20 al ministro di lasciare immediatamente La Paz. Il Governo argentino ha consegnato i passaporti al ministro boliviano, ordinandogli di lasciare Buenos Aires nella 24 ore.

La sera del 20 verso le 10, si è rovesciato in Milano un violentissimo temporale, con nubifragio, grandine, fulmini, che hanno provocato alcuni incendi, in cui quello della chiesa della Madonna di Caravaggio fuori porta Ticinese. Il 20 alle 22,30 è stata avvertita una scossa di terremoto, e la scossa è stata avvertita in tutta l'Italia, ed in Emilia. Ad Alessandria, nel vicino abbazia di Valle San Bartolomeo, la sera del 25, durante una conferenza del padre Alfonsi sulla spedizione in Cina nel 1900, e crollata la volta della chiesa, precipitando un ceppo enorme, rimase ucciso un orfano di 10 anni.

31 luglio.

VENEZIA

e la IV Esposizione Internazionale d'ARTE-1909

Da fotografie dirette, con autorizzazione degli artisti.

Le accuratissime riproduzioni sono stampate in doppia tinta

Elenco delle opere che sono riprodotte nel SECONDO FASCICOLO:		Elenco delle opere che sono riprodotte nel PRIMO FASCICOLO:	
Belloni (Giorgio) . . .	Ultimi tempi.	Bernard . . .	Molto intimo.
Caracci (Giuseppe) . . .	Il commiato del sole.		Ritratto della principessa Matilde.
Cataldi (Antonio) . . .	Il manacolo (gesso).		Ritratto della signora A. Renard.
Chiesa (Pietro) . . .	Vita infantile (critico, parte centrale). La casa delle streghe.		Ritratto di famiglia.
	Vita infantile (critico).		Cavalli lottatori dalle mosche.
De Lette (Annibale) . . .	Padricini.		Ritratto della contessa Edil Vitt.
Erza (Stef. Dietrich) . . .	Ultima notte (cemento).	Albini (Bernard) all'Esposizione di Venezia.	Ritratto di Franz Jourdain.
Fattori (Giovanni) . . .	Lo scoppio del cannone.	Cadorin (Vincenzo) . . .	Ofono in legno.
Franklin (sic George) . . .	La bella donna sans merci.		Primo (statuetta in legno).
Gioi (Luigi) . . .	Alta fiera.	Calandra (Davide) . . .	L'aurora (per il monumento a Zaccarilli la Brocca).
Gioi (Luigi) . . .	Messa (gruppo muliera studio).	Cardi (Giuliano) . . .	Sono dopo la pioggia.
Graziosi (Giusseppe) . . .	Il fondatore (gesso).	De Carolo (Adolfo) . . .	Uomini e cammelli.
Innocenti (Camillo) . . .	La taverna.	Discepolo (Antonio) . . .	Mattino.
	La visita.	Frapiacento (Pietro) . . .	Pieno.
Lavery (John) . . .	Polonia.	Frische (F. C.) . . .	Donna nuda alla "toilette".
	Il mercato a Tengeri.		L'ombrello giapponese.
Mackie (Charles H.) . . .	La sciorita.	Gross (Giovanni) . . .	Ritratto della contessa Ceren.
Maggi (Gennaro) . . .	Il piuma.	Hano (Luigi) . . .	Prima pioggia.
Marini (Pietro) . . .	La piazza di Borca.	Miller (R. E.) . . .	Ritratti dei bambini Luceroof. La veste cinese.
	L'ospedale degli infetti.		
	Fantasia orientale nel Fondo del Turchi.	Salvatico (Iano) . . .	Ritratto della contessa Morosini.
	La luna sulle tavole di un'osteria ai Prati di Castello (Roma).	Tito (Ettore) . . .	L'amore e la Parole.
	Casa incantata.		La guerra.
Noci (Arturo) . . .	Edicola.		San Alvarado.
Nomellini (Filippo) . . .	Il cantiere.		La vita.
Papponcelli (A. D.) . . .	Giocatore burlesco.		La vita.
Piatti (Antonio) . . .	La piazza di Borca.		La vita.
Piatti (Antonio) . . .	La piazza di Borca.		La vita.
Raffa (Antonio) . . .	Ritratto.		La vita.
Talloni (Gennaro) . . .	Ritratto della signora Paulina.		La vita.
	Nuit.		La vita.
	Ritratto di Signora.		La vita.
	Ritratto del dottor Rocco Grisi.		La vita.
	Ritratto della signora Irma De Amorin.		La vita.
	Ritratto del signor Bernasconi.		La vita.
	Ritratto dell'avvocato G. B. Alessi.		La vita.
Zanetti (Zila Vettore) . . .	Feltri.		La vita.

Il 24 della *Costituzionale* *Standard* destituiti verso la Francia.

In Alsace, l'Alleanza accorderà del re, ha costituito il 20 il nuovo ministero così: Bally, presidente; e Banzo; Zografu Siriano; interior; Mialle, marina; colon-

nello Massoneghianah, guerra; Polynésie, giustizia; Giacobbe, istruzione.

Il governo turco ha concretizzato il 19 una nota comunicata al 15 alle potenze in quella insiste per il riconoscimento dei diritti sovrani della Turchia su Creta e domanda ai fini l'opos per le

trattative per stabilire il regime definitivo dell'isola. All'alba del 19 a Costantinopoli, nelle piazze di Santa Sofia e di Palla, i yanzel, furono impiccati 13 reazionari, fra i quali il reazionario della divisione di Ezerum, il generale Mehmed, e uno degli assassinii ordinati da Abdul Hamid I. Tervish, Vahidi, direttore del giornale *Alvora*, Tervish, sono stati uccisi, e quando; quei tatti si posarono con le proprie mani la corda attorno al collo. Mehmed, il colonnello, e Abdul Hamid, il 22 sono stati celebrati il primo anniversario del ristabilimento della Costituzione. Il Sultano, dopo la rivista 15.000 uomini.

Il 20 il nuovo Scà si è recato dal lazzo di Sultanahad al palazzo reale Teheran. Il 21 il piccolo Scà è stato lamentevolmente proclamato e riconosciuto, ha pronunciato un gracidio discreto circostanza.

Un sanguinoso combattimento fra i 1000 italiani e le forze del gen. Marini, cominciato la sera del 16, durando tutta la notte e il 17; e gli spagnoli dopo aver ritirarsi dalle rive del Gurgun; ebbero ucciso il tenente colonnello e capitano comandante l'ora, il capitano Guillelmo, la sera del 20 furono uccisi di fucileria, artiglieria senza grande importanza. Nel combattimento nella notte del 20 al 21 gli spagnoli hanno avuto uccisi un ufficiale e 20 uomini, e feriti 5 ufficiali e 10 uomini. Prima dell'arrivo dei 20 le vedizioni spagnole furono attaccate da una parte; il combattimento durò fino a quando il tenente colonnello e capitano di Sidi Murza per tre chilometri gli spagnoli perdettero un colonnello, un capitano, due lieutenant uccisi, ed 80 feriti. Gli ufficiali feriti, uno dei quali fu tagliato fra medesima mani e gli spagnoli si svolse a Melilla la mattina del 28; i naufragi furono alloggiati dalle loro postazioni dopo forte e fiera resistenza; gli spagnoli ebbero quasi 800 fra morti e feriti; furono uccisi il colonnello Osobera e il tenente colonnello Hussein, Marci, e il tenente colonnello Hussein, Marci, scrittore di cose militari. A Melilla, il pomeriggio del 24 la battaglia di artiglieria e le cannonate. Finora hanno bombardato le gole di Gurgun per impedire il raggruppamento dei mariti.

Il 19 fra Nuova York e Nuova Gersy è stata inaugurata l'unione con treni elettrici attraverso i tunnel sottomarini al Hudson river.

Il ministro di Bolivia a Buenos Aires, avendo avvertito il Governo argentino che l'approvazione del Parlamento boliviano la sentenza arbitrale emessa dall'Argentina, ed il presidente della Repubblica di Bolivia avendo inviato una circolare ai prefetti contenente delle frasi offensive per l'Argentina, il Governo argentino ha telegrafato al 20 al ministro di lasciare immediatamente La Paz. Il Governo argentino ha consegnato i passaporti al ministro boliviano, ordinandogli di lasciare Buenos Aires nella 24 ore.

La sera del 20 verso le 10, si è rovesciato in Milano un violentissimo temporale, con nubifragio, grandine, fulmini, che hanno provocato alcuni incendi, in cui quello della chiesa della Madonna di Caravaggio fuori porta Ticinese. Il 20 alle 22,30 è stata avvertita una scossa di terremoto, e la scossa è stata avvertita in tutta l'Italia, ed in Emilia. Ad Alessandria, nel vicino abbazia di Valle San Bartolomeo, la sera del 25, durante una conferenza del padre Alfonsi sulla spedizione in Cina nel 1900, e crollata la volta della chiesa, precipitando un ceppo enorme, rimase ucciso un orfano di 10 anni.

31 luglio.

Nuova raccolta di Romanzi Illustrati

Le Nuove della Pescara

di Gabriele d'Annunzio

Illustrate da Arnaldo Ferraguti e Gennaro Amato.

È uscito ora il 5° volumetto così intitolato:

La Fattura. Agonia. I marenghi. Gli idolatri. L. 1-

Il PRIMO VOLUMETTO già pubblicato: **La Vergine Orsola. L. 1,00.**

Il TERZO VOLUMETTO già pubblicato: **La contessa d'Amalfi. L. 1,00.**

Il SECONDO VOLUMETTO già pubblicato: **La Vergine Anna. L. 1,00.**

Il QUARTO VOLUMETTO già pubblicato: **Il traghettatore. L. 1,00.**

Il VOLUME SESTO già pubblicato: **La guerra del ponte. L. 1,00.**

14. EDIZIONE

completamente rivista

Guida ai Bagni

ed alle

Acque Minerali

d'Italia

del Dottor

Plinio Schivardi

Presentato con Diploma di Medaglia d'Oro alla grande Esposizione di Vienna 1894-1896

Un volume in 16 di 500 pagine, con 100 carte a colori delle 14 stazioni balneari d'Italia.

CINQUE LIRE.

Vaglie edit. Trevi, Milano.

È uscita la **SECONDA PARTE** della

SORIA dell'UNITA' ITALIANA

DAL 1814 AL 1871

di BOLTON KING

Tradotta dall'inglese da ALFREDO COMANDINI

Questa seconda parte (226 pagine in 16) è arricchita dalla cartina per la guerra del 1848, 1859, 1866, e costa

Due Lire.

Le altre due parti seguiranno immediatamente, ciascuna a L. 2.

Il PRIMO VOLUME, ora completo, al 450 pagine, arricchito dalla Carta Politica dell'Italia dal 1814 (a colori) e dalla Carta per la guerra del 1848, 1859, 1866, costa: **Quattro Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Recentissima pubblicazione **Tra Mussulmani e Slavi** inauto-mobilabile attraverso Bosnia ed Erzegovina, Dalmazia e Croazia, di Gino BERTOLINI. Ricca illustrata: **Sei Lire.** Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.